GAZZETTA PIEMONTESE

Tendenze contrarie e favorevoli al Ministero Crispi

Milano, 23 aprile.

(*agb*) — Opposizione napolitana, opposizione milanese e contegno della Deputazione piemontese, sono i tre avvenimenti che in questi giorni hanno maggiormente occupato l'attenzione pubblica. Siccome il mio ufficio di corrispondente mi obbliga a tener dietro non soltanto agli avvenimenti, ma anche allo svolgersi delle opinioni, all'affermarsi delle impressioni in questo ambiente strano, mutabile, ma pratico, che ha il suo centro in Milano, eccomi a dirvi ciò che ho sentito ed osservato. A Milano il Nicotera e il Magliani non godono molte simpatie: del primo si ha l'opinione che suppergiù si nutre di tutti i meridionali, non escluso anche il Crispi, cioè si ritengono uomini nei quali il sentimento prevale alla ragione, la prontezza dell'ingegno alla profondità degli studi.

Il giudizio dell'onorevole Colombo, ad un suo intervistatore, in occasione del primo susurrio che si fece intorno ad un'opposizione moderata: « Il Nicotera ha tutti i difetti del Crispi, senz'averne l'ingegno » è quello che va per la generale. Anche gli oppositori del Crispi sono di questa opinione. Per questo il banchetto napoletano è stato seguito, dai giornali di qui, come un incidente curioso, il quale veniva a rompere la monotonia delle vacanze parlamentari. Interessava il vedere quali e quanti deputati vi avrebbero presenziato, cosa si sarebbe detto. L'opinione che si ha a Milano del Magliani è al postutto quella di tutto il paese.

Sono troppo recenti il suo Ministero e le opposizioni vivaci che gli si fecero, perchè l'opinione pubblica non debba essere scettica. La maggioranza dei giudizi che ho sentito circolare sopra il suo conto è questa: « Magliani è e sarà un magnifico professore di economia politica, ma non il ministro che ci vuole per fare delle economie. » Data tale sfiducia e tale scetticismo, il discorso del Magliani non poteva che essere freddamente accolto. La diffidenza è la preventiva condanna di ogni manifestazione politica; quindi il Magliani avrebbe potuto pronunziare il più bel discorso del mondo, che nessuno gli avrebbe dato ascolto.

*** L'opposizione Saracco, Luzzatti, Colombo — tralascio l'on. Prinetti di gran cuore, dopo le sue dichiarazioni puritane — ha interessato di più, quantunque la lettera del Saracco fosse di gran lunga inferiore al discorso Magliani.

Proprio il giorno dopo in cui veniva fatta pubblica la lettera dell'ex-ministro dei lavori pubblici, m'accadde d'incontrarmi con qualcuno dei soci del *Circolo Popolare*, al quale essa era diretta. Or bene, essi mi dicevano, senz'ambagi, come la lettera avesse fatto loro l'effetto di togliere qualsiasi precisione al programma che i giornali avevano dato alla non nuova, ma semplicemente rinnovata opposizione. « Non pronunziamo più le parole di *riforme* e di *economie*.... » diceva quella lettera. E allora cosa si voleva? Il Saracco a Milano non gode popolarità ed a togliergliela valse il fatto dell'aver appartenuto al Ministero Depretis, che ebbe a Milano le più forti ostilità. Il Luzzatti è qui stimato come dotto, ma i suoi amici non riuscirono mai a portarlo candidato alla deputazione con speranza di successo, quantunque Lisiade Pedroni, il compianto direttore della *Banca Popolare*, che considerava il Luzzatti quasi un fratello, vi si fosse messo in corpo ed anima.

L'unico che goda la simpatia anche degli avversari è il Colombo, ma la sua presenza in questo conciliabolo di oppositori è parsa contraddittoria a lui e agli altri per varie e numerose ragioni, le quali sono affatto locali e che mi pare valgano la pena di essere ricordate.

*** Sono circa tre mesi da che il *Circolo Popolare* e l'*Associazione Costituzionale*, per opera specialmente dei deputati Colombo e Prinetti, prendevano quelle famose decisioni che trovarono ostilità così marcata nello stesso partito moderato milanese. Si formulava in quelle decisioni un'opposizione al Ministero non perchè questi esplicasse malamente principii liberali in fatto di politica, e d'indipendenza in fatto di questione religiosa, ma bensì perchè era *liberale e indipendente*. Decisione questa gravissima, che mentre toglieva alla vecchia e sconquassata baracca della *Costituzionale* milanese l'ultima parvenza di quel conservatorismo illuminato che è riconosciuto una delle necessità della dinamica sociale, dava al *Circolo Popolare*, composto di giovani, l'aspetto di una precoce vecchiaia.

Si aggiunga poi che formulandosi tali decisioni si era detto che esse avrebbero servito di base alle future elezioni.

Orbene, di due cose una dev'essere certa: o l'onorevole Colombo e il *Circolo Popolare* e l'*Associazione Costituzionale* (i di cui presidenti avv. Tamanti e marchese Trotti intervennero all'adunanza Saracco-Luzzatti del 9 aprile) aderendo al movimento iniziato dal Saracco, dal Luzzatti e dal Brioschi hanno disdetto le loro antiche decisioni, decidendo di allontanarsi dalla linea di condotta che s'erano prestabilita, o il Saracco, il Luzzatti e il Brioschi hanno accettato alla lor volta di seguirla.

E ciò, specialmente per il Luzzatti, le di cui opinioni son note, e per il Brioschi, che in quell'occa-

SENATO DEL REGNO

Seduta del 24 aprile.

Presidenza Farini.

Riprendesi la discussione del progetto sulle

Istituzioni pubbliche di beneficenza.

LAMPERTICO constata che spesso una proposta si esamina piuttosto in quello che non è che in quello che è; non meravigliasi che ciò accada per questo progetto. Affronta l'esame del progetto con animo sicuro, perchè il progetto fu lungamente studiato, e perchè è preceduto dalla profonda e dotta relazione dell'Ufficio centrale. La discussione deve contenersi sul progetto proposto e accettato dal presidente del Consiglio, sia pure con prudenti riserve. Parlerà scevro di preoccupazioni. Enumera gli scopi della legge in discussione. Considera la carità da un punto di vista filosofico e sotto la scorta di eruditi scrittori. Accenna all'attuale modo di funzionare degli Istituti pubblici di beneficenza; trova accettabili gli emendamenti e chiede se, per non giudicandoli sufficienti, convenga respingere il progetto. Crede che respingendolo il Senato esporrebbesi al pericolo di approvarne altri che sarebbero ora assolutamente respinti. Qui non trattasi della forma migliore del soccorso, ma dell'ordinamento amministrativo. Parla delle Congregazioni di carità durante il primo regno italico, dimostrando esagerati i timori relativi al concentramento delle amministrazioni delle Congregazioni di carità e al danno che potrebbe derivarne per taluni particolari Istituti. Ai possibili inconvenienti provvedono gli emendamenti proposti dall'Ufficio centrale. Crede che, per conseguenza del concentramento, diminuiranno insensibilmente gli uffici amministrativi di carità, mentre diminuirà sensibilmente la spesa.

La legge fondasi essenzialmente sopra diffidenze; la tutela però complica le amministrazioni e aggrava il lavoro delle Giunte provinciali. Giudica utile che nel controllo delle Opere pie siavi l'elemento governativo; saggie le guarentigie introdotte dall'Ufficio centrale circa il rispetto alla volontà dei testatori. Richiama l'attenzione dell'Ufficio centrale e del presidente del Consiglio sull'articolo 58, per cui nessuna nuova istituzione benefica possa fondarsi senza un decreto reale, previo il parere dei Consigli comunali, provinciali e del Consiglio di Stato. Accenna al difetto della nostra legislazione circa la personalità giuridica. Giudica ingiusta la esclusione dei parroci; voterà l'emendamento che la toglie. Sollecita l'approvazione del progetto con opportuni emendamenti, che, se non soddisferà tutte le opinioni, presenta tuttavia un complesso di disposizioni che meritano di essere accettate. (*Vive approvazioni*)

CASTAGNOLA esamina il progetto sotto i varii suoi aspetti e dice che trattasi solamente di secolarizzare le Opere pie come sono state secolarizzate tante altre istituzioni. Trova giustificata la esclusione dei parroci; motivo per cui voterà anche questa disposizione. (*Approvazioni*)

MOLESCHOTT sarà breve e non entrerà nell'esame del progetto sotto il punto di vista tecnico. Crede che questa nuova legge risponda ad una necessità storica e deve considerarsi come legittimo complemento della venuta dell'Italia a Roma.

MAIORANA-CALATABIANO riassume lo stato della discussione e le opinioni dei diversi oratori. Dice che la riforma è urgente, specialmente per le condizioni di fatto di alcune regioni d'Italia.

Crede utile trovar modo di utilizzare maggiormente il patrimonio dei poveri. Proseguirà domani.

Levasi la seduta alle 5,40.

CAMERA DEI DEPUTATI

La seduta del 24 aprile.

L'aula appare poco popolata. Presiede l'on. Biancheri. Sono presenti i ministri Lacava, Brin e Zanardelli.

Commemorazioni.

Il presidente BIANCHERI commemora Aurelio Saffi e termina il discorso colle seguenti parole, accolte con segni di viva approvazione da tutta la Camera: « Rendiamo, onorevoli colleghi, un tributo di lode e di reverenza alla vita intemerata, al carattere illibato, al nobile animo, all'ingegno preclaro di Aurelio Saffi; al suo puro patriottismo, alle sue civili virtù. E rendiamogli, in nome della patria, sincera gratitudine; in nome della patria, che egli tanto amò, servì ed onorò; ed in nome di questa Roma, la quale evoca in lui il glorioso ricordo della rivendicata sua grandezza. Salutiamo anche una volta il degno e fido amico di Giuseppe Mazzini; e, come la coscienza nazionale decreta a questo singolari onoranze, deponendo dal libro delle sue reminiscenze le passate differenze, per aumentare soltanto il comune perenne accordo nell'affetto della patria e della umanità, così con eguale generoso criterio essa riconosce ad Aurelio Saffi uguali titoli di benemerenza, ed affiderà la di lui memoria alla venerazione della generazione presente e delle età che verranno. »

ZANARDELLI, a nome del Governo, e CAVALLOTTI associansi alle nobili parole del presidente nel degno omaggio all'illustre patriota, del quale l'Italia piange la perdita.

Il presidente BIANCHERI annunzia pure la morte dell'on. Francesini.

TROMPEO pronunzia parole di compianto.

Il ministro ZANARDELLI si associa, a nome del Governo, alle parole dette da Trompeo.

Il PRESIDENTE dichiara vacante un seggio nel Collegio I di Novara.

RINALDI ANTONIO, ZANARDELLI e BRANCA ricordano i meriti patriottici di Petruccelli della Gattina.

***

Il PRESIDENTE legge una lettera dell'on. Muzini, nella quale questi dichiara di insistere nelle dimissioni già presentate. Si dichiara vacante un seggio nel Collegio II di Bologna.

***

Il PRESIDENTE comunica alcune note di variazioni ai bilanci, presentate durante le vacanze parlamentari. Comunica inoltre che il Ministero degli interni presentò un elenco di Comuni che ebbero sciolte le rispettive Amministrazioni comunali.

Si procede quindi al sorteggio degli Uffici.

BOSELLI presenta un progetto relativo alle scuole superiori di architettura, già approvato dall'altro ramo del Parlamento. Ne chiede l'urgenza, che è accordata.

Bilancio del Ministero delle poste e telegrafi.

BRANCA raccomanda al presidente di non consentire che siano presentate note di variazioni durante la discussione dei bilanci. A proposito di quello

FRANCHETTI al capitolo 20: « Servizio postale commerciale-marittimo » chiede al ministro quando intenda presentare i capitolati delle nuove convenzioni marittime postali.

SPROVIERI domanda che si migliori il servizio postale del Comune di Ajeta, in provincia di Cosenza, facendo approdare i piroscafi a Praja.

LACAVA risponde a Franchetti aver già trasmesso fin dal 20 alla presidenza i capitolati per le nuove convenzioni; assicura che saranno pubblicati e distribuiti diffusamente. Vedrà nelle future convenzioni di tener conto dei bisogni del Comune di Ajeta e di altri paesi della costa mediterranea che hanno domandato approdi di piroscafi postali. Sarà lieto se potrà provvedervi prima.

Approvansi i capitolati dal 20 al 40.

FILI-ASTOLFONE raccomanda il collegamento per mezzo di filo telegrafico dell'isola Lampedusa alla Sicilia.

LACAVA studierà il modo di soddisfare il desiderio della popolazione dell'isola Lampedusa.

FILI-ASTOLFONE prende atto della dichiarazione del ministro.

Approvansi i capitoli dal 41 al 63.

ROUX vorrebbe che lo stanziamento del capitolo 64, relativo all'ufficio telegrafico di Assab, fosse trasportato al bilancio speciale della colonia eritrea.

LACAVA e GRIMALDI pregano Roux a non insistere nella sua proposta. Se ne parlerà al bilancio d'assestamento, dopo cioè che sia approvato il progetto circa la colonia eritrea.

Approvasi il capitolo 64.

FLORENZANO lamenta che la tassa fissa per i telegrammi sia troppo grave, e raccomanda al ministro di studiare la questione.

LACAVA riconosce buona la proposta, ma ritienla per ora di difficile attuazione in causa delle nostre condizioni delle finanze, che non consentono compromettere i proventi del servizio telegrafico.

VISCOCHI lamenta che nella trasmissione dei telegrammi degli uffici di seconda classe si impieghi molto tempo. Lamenta pure che la distribuzione delle lettere, specialmente nelle grandi città, facciasi con grandi ritardi.

LUZZI raccomanda che tolgasi la disparità di trattamento nel computo delle parole dei telegrammi.

LACAVA terrà conto delle osservazioni e raccomandazioni dei preopinanti.

Rimandasi il seguito della discussione a domani.

***

Interrogazioni ed interpellanze.

Il PRESIDENTE comunica le seguenti interpellanze ed interrogazioni:

di CAVALLINI al ministro dell'istruzione *sui fatti che determinarono la chiusura del Collegio Ghislieri in Pavia*;

di ODESCALCHI al presidente del Consiglio per *sapere se il ministro ha intenzione di presentare dei provvedimenti legislativi in conformità alle decisioni prese ed alle massime accettate alla Conferenza di Berline ed alle quali i delegati italiani hanno aderito*;

di CALVI al ministro dell'istruzione *sui provvedimenti che ha creduto di prendere sia relativamente al Collegio Ghislieri di Pavia, sia per conoscere quali sono i suoi intendimenti e quale provvidenza intenda dare in riguardo a tale Istituto*;

di IMBRIANI al ministro dell'interno circa *il divieto posto al collocamento di una lapide in memoria di Carlotta Aschieri in Verona e di due lapidi in onore di Mazzini e Garibaldi in Terra del Sole*;

di RUSPOLI al ministro degli esteri intorno al *decreto del Governo provvisorio del Brasile concernente la naturalizzazione degli stranieri*;

di CAVALLOTTI al ministro dell'interno circa *i modi adoperati verso capiti pubblicisti stranieri*;

di SIACCI al ministro dei lavori pubblici *sui motivi che hanno indotto il Governo a non prendere finora alcun provvedimento circa la costruzione del tronco di ferrovia che deve allacciare la stazione di Trastevere a quella di Termini*;

di IMBRIANI al ministro dell'interno circa *l'espulsione dall'Italia di alcuni corrispondenti di giornali stranieri*;

di PANIZZA al presidente del Consiglio e al ministro della guerra *sulle fortificazioni di Mantova nei riguardi della difesa nazionale e della pubblica salute*.

Levasi la seduta alle 6,45.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 24, *ore 6,30 pom.* — I lavori parlamentari si sono ripresi oggi con poco concorso di deputati. Pochi erano giunti a Roma e di questi alcuni lasciarono l'aula di Montecitorio per recarsi alle Capannelle, ove si correva il Derby Reale.

Dei ministri erano presenti alla seduta d'oggi gli onorevoli Brin, Zanardelli, Boselli e Lacava. Crispi era trattenuto in Senato dalla discussione sulle Opere pie.

Venne assai approvata in principio di seduta la bella commemorazione, fatta dal presidente, di Aurelio Saffi. Molto applaudito fu pure l'on. Cavallotti, che ricordò l'antico triumviro della Repubblica Romana con belle frasi smaglianti. Il resto della seduta venne impiegato nella discussione del bilancio del Ministero delle poste e telegrafi. In fine di seduta, poi, il presidente Biancheri comunicò un vero nugolo di interrogazioni, fra cui talune riferentisi all'espulsione dei giornalisti da Roma.

— Oggi nei corridoi di Montecitorio si facevano molti commenti al discorso di Magliani ed alla riunione dei ventitrè deputati piemontesi presso l'onorevole Chiola a Torino.

— Il *Fanfulla* dice infondata la notizia della ripresa delle trattative fra l'Italia ed il Governo francese per stabilire un *modus vivendi* commerciale.

— La Commissione pel progetto sullo stato degli impiegati civili, riunitasi oggi, ha approvato un ordine del giorno con cui invita il Governo a desistere dalle nomine di impiegati straordinari provvedendo ad eventualità straordinarie con disposizioni speciali temporanee.

— La Commissione pel progetto del Credito agrario si riunì pure oggi come era stato annunciato. Dei commissari erano presenti soltanto sei. Non si potè quindi far nulla; la convocazione venne rinviata a domani, rimanendo stabilito che si procederà alla nomina del relatore qualunque sia il numero degli intervenuti.

— È morto il professore di medicina Francesco Scalzi. Insegnava nell'Università di Roma ed aveva

tratti di Borsa. Pei contratti a termine, quando il prezzo dei titoli, merci e derrate non ecceda le lire 10,000, la tassa è di L. 2; oltre le L. 10,000 a lire 20,000, la tassa è di L. 4; e così di seguito.

I contratti di riporto e le loro rinnovazioni sono soggetti alla stessa tassa. I contratti a termine e i contratti a riporto sono nulli in modo assoluto se non sono stipulati colle forme stabilite dalla presente legge.

Il movimento parlamentare italiano giudicato in Germania.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 25, *ore 8,30 ant.* — Il *Berliner Tageblatt* pubblica una corrispondenza da Roma in cui si esamina la situazione parlamentare italiana specialmente dopo il discorso dell'on. Magliani. Il foglio berlinese dice che Magliani può dire quello che vuole, ed anche affermare che lui solo con Nicotera e Taiani possono salvare l'Italia dalla rovina, ma nessuno gli crederà, eccetto forse qualcheduno molto impressionabile. Del resto poi afferma essere noto a tutti che l'on. Magliani ripete nè più nè meno di quello che gli suggerisce l'on. Nicotera. Nessuno prenderà mai sul serio il triumvirato Magliani-Nicotera-Taiani; e questo gruppo non potrà mai influire sulla vita politica italiana. Senza dubitare della capacità di governo dell'on. Nicotera e del suo vivo desiderio di portafoglio ministeriale, il passato dell'on. Magliani, malgrado i suoi servizi come uomo tecnico, non presenta alcuna garanzia, che egli, il quale ora si presenta come l'araldo del nuovo partito, possa un giorno avere la successione dell'on. Crispi. È certo dunque che il triumvirato al suo apparire farà « *fiasco*. »

Più importante invece, secondo il giornale tedesco, sarebbe il triumvirato milanese Saracco-Brioschi-Luzzatti, il quale si proporrebbe essenzialmente di introdurre economie nell'esercito e nella marina, senza nuove tasse, quantunque l'on. Saracco, mentre era al Ministero, abbia dimostrato di aver altre idee. « Non è impossibile che questo programma trovi in Parlamento i suoi amici, e che forse lo stesso Ministero debba tenerne conto. Del resto l'on. Crispi può essere sicuro per tutto l'ultimo periodo dell'attuale legislazione. La maggioranza ministeriale potrebbe essere combattuta trionfalmente se i tre gruppi di opposizione si riunissero in uno scopo solo. E se anche si riuscisse a rovesciare l'on. Crispi, la fittizia maggioranza scomparirebbe subito dopo. Essendo così le cose, non è concepibile che l'on. Crispi possa scomparire dalla scena politica d'Italia. »

Carnot a Nizza.

(*Vedi in seconda pagina*).

NIZZA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 24. — Il console d'Italia, come decano, presentò a Carnot nella prefettura il Corpo consolare e ne espresse i voti profondi e sinceri per la prosperità della Francia e del suo degno ed amato presidente. Carnot rispose affermando che i funzionari francesi faranno ogni sforzo per facilitare in qualunque circostanza la missione dei consoli.

Il console d'Italia presentò poscia la Società italiana di soccorso fra i veterani della patria indipendenza e l'Unione garibaldina dicendo: « Queste Società, esprimendovi la loro riconoscenza per l'ospitalità che ricevono, preganvi di gradire gli omaggi ed i voti più sinceri che formiamo per la prosperità della Francia e la realizzazione d'un accordo sempre più intimo fra la Francia e l'Italia allo scopo di civilizzazione e di benessere delle due nazioni vicine. »

Carnot nel pomeriggio visitò l'ospedale, il castello e lo *square* Grimaldi.

Stasera fuvvi al teatro un banchetto di 200 coperti.

Carnot, rispondendo al brindisi del sindaco, disse: « Le dimostrazioni rinnovantesi incessantemente verso il rappresentante della Francia e della Repubblica non permettono più di sospettare i sentimenti della popolazione nizzarda. » (Grida di: *Viva la Francia!*)

Il principe Vittorio Napoleone contro Carnot.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 25, *ore 8,30 ant.* — Il principe Vittorio Napoleone scrive che il presidente della Repubblica Carnot, visitando la casa del suo grande zio Napoleone Bonaparte ad Ajaccio, ha commesso una suprema sconvenienza. « Nulla havvi di comune fra l'imperatore Napoleone che rifece la Francia e voi che la rovinate e osate rendergli un omaggio ipocrito. Mentre proscrivete suo erede, e restate a capo del Governo, rovinatore della Francia, occupate un posto senza riempirlo. Ma lasciateci almeno i nostri ricordi. Non insultate con una bravata un esilio immeritato. La vostra visita è una parodia, è una profanazione contro cui protesto. »

Il primo maggio a Savona

Savona, 23 aprile.

(E.) — Nella sala del *Fascio Operaio* ebbe luogo, ieri sera, un'adunanza di operai per deliberare in merito alla dimostrazione del 1° maggio. Intervennero i rappresentanti di molte delle Società operaie democratiche locali, e dopo una lunga ed animata discussione veniva approvato il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea dei rappresentanti delle varie Società operaie, di fronte alla manifestazione del 1° maggio:

1. Ritenuta la mancanza di una forte organizzazione fra gli operai savonesi, non delibera l'abbandono del lavoro per quest'anno, ma fa voto per l'avvenire che il 1° maggio sia dichiarato festa del lavoro fra gli operai di tutto il mondo, associandosi così ai deliberati dei Congressi internazionali;

2° Delibera di convocare gli operai che intendono partecipare all'agitazione del 1° maggio ad una pubblica riunione, affinchè abbiano a trattare questioni riguardanti la riduzione della giornata ad otto ore, lasciando facoltà al Comitato del *Fascio* di promuo-

in tutto il regno onde avere il voto dell'intera classe lavoratrice in merito alla questione.

Ed ora attendiamo.

Guglielmo, Umberto e Carnot a Torino.

Si telegrafa da Roma all'*Elettrico* e noi riportiamo per solo titolo di cronaca:

« Corre voce insistente che il nostro Governo sia per accordarsi con quello francese circa una intervista tra il nostro Re ed il presidente della Repubblica a Torino.

« A questo riavvicinamento tra Francia e Italia farebbe adesione anche la Germania. Si studia, a questo proposito, il modo di far trovare a Torino anche l'imperatore Guglielmo.

« L'intervista tra l'imperatore e Carnot essendo scabrosa in Francia, si vorrebbe farla accadere sul suolo italiano, come per combinazione. Lavorano allo scopo suddetto attivamente Crispi e Caprivi. »

Lo sviluppo del rione del Vomero a Napoli.

I giornali di Napoli rilevano il rapido sviluppo che va in questi tempi acquistando il rione del Vomero, costrutto coi sussidi della Banca Tiberina e sul quale si erano elevati forti dubbi. Leggiamo scritto in un giornale:

« Se n'eran dette tante e poi tante sul granchio a secco pigliato da quei costruttori, che avevan fabbricati immensi palazzi per aver la sola soddisfazione di pagarne la fondiaria, che ora la rivincita di essi su tutte quelle dicerie non potrebbe essere più trionfante; e con piacere constatiamo che quel rione tanto disprezzato è preso ora a diritura di assalto e che di tanti appartamenti e quartini non ne sono rimasti che pochissimi disponibili.

« Per operare il miracolo non ci voleva che l'esempio di poche famiglie, perchè gli uomini sono come le pecore: basta che una vada innanzi, perchè tutte le altre la seguano. Ebbene, proprio così è stato pel rione del Vomero, dove è bastato che poche famiglie si decidessero a stabilirvi domicilio, perchè in tutte le altre nascesse il desiderio di fare lo stesso.

« S'era detto che lassù non vi fosse più l'idea della campagna, con quelle strade fiancheggiate da enormi palazzoni, senza ombra di un albero, senza un pretesto qualsiasi a villeggiatura. Tanto valeva la pena — si diceva — di starsene nel cuore della città e non incomodarsi ad ascendere il monte senza essere ricompensati da alcun vantaggio.

« Ma ora questo sentimento neghittoso è stato rotto, e i napoletani si son fatti persuasi che, considerata la comodità, l'economia e la celerità della funicolare, è meno incresciose, meno dispendioso e meno lontano abitare sul Vomero anzi che in piazza Umberto, o al Reclusorio, o sul Corso, o a Santa Teresa, o alla Ferrovia.

« Con la facilitazione delle nuove vie si è in un momento alla stazione della funicolare, e giunti là si è come in casa propria, giacchè in tre minuti e con pochi soldi si sale al nuovo rione.

« D'altra parte, si faceva questione di solitudine, di monotonia, di abbandono. Ma adesso che quasi tutto il rione è abitato, non si è più soli; i nuovi caffè, fra i quali un *Café chantant*, il *Club* che va ad impiantarsi e un teatrino basteranno a dare la prescrizione alla monotonia; e infine non ci può essere abbandono là dove per lo meno si è attratti da una bella passeggiata. »

I martiri della " Giovine Italia. "

Oggi la Commissione del *Circolo Mazzini* per la identificazione delle salme dei tre valorosi, Gavotti, Biglia e Miglio, che nel 1833 furono fucilati per avere appartenuto alla *Giovine Italia*, riuscì nel suo intento. Venne riaperta la fossa, e, dopo aver rimosso lo strato di terriccio sotto su cui posavano alcune bare, si rinvennero molte ossa giacenti precisamente sopra il feretro d'un prete, che, secondo i registri parrocchiali, venne sepolto in quella tomba nel 1833. Fra le ossa si trovarono tre coroncine della Misericordia, che, evidentemente, sono quelle che vennero consegnate ai tre martiri. I teschi portano le traccie dei proiettili. I resti dei tre martiri vennero deposti in una cassa. Il trasporto solenne a Staglieno si effettuerà il 18 maggio. La signora Giuseppina Biglia, figlia del martire, domiciliata a Carrù, ha scritto una gentilissima lettera al *Circolo Mazzini* per ringraziare dell'iniziativa presa di rendere onoranze alla memoria del povero suo genitore e promise di venire a Genova ad assistere colla zio Gian Domenico Filippi al trasporto solenne.

Pasteur.

La *Paix*, che nel numero del 23 aprile aveva raccolto la voce della morte di Pasteur, nel numero del 24, fortunatamente, smentisce la notizia dolorosa per la scienza e per l'umanità.

BORSA UFFICIALE.

25 aprile.

Rendita — Corso medio d'ufficio 95 42 1/2.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	101 35 — 101 45 —	— — — —
•	101 40 — 101 50 —	— — — —
Svizzera	101 — — 101 15 —	— — — —
Londra + 3	— — — — —	25 33 — 25 35 —
Id. lungo	— — — — —	25 35 — 25 37 —
Germania + 4	— — — — —	breve 123 7/8 124 1/8
		lungo 123 7/8 124 1/8

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.

Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 25 aprile. — A forza di rimanere stazionari si comincia a retrocedere.

La Rendita però si è emancipata dal movimento regressista e continua ad essere ben quotata sia al contante che pel fine mese.

I cambi continuano a diminuire.

Rendita cont. 95 40.

Rendita fine corr. 95 40 95 45.

Rendita fine pross. 95 60.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	537 —	536 —	Cred. Tor.	215 —	— —
Torino	450 50	449 50	Ferr.Mar.v.	689 —	690 —
Subalpine	79 50	78 50	F. Medit. v.	557 —	558 —
	77 75		Fondiario	26 —	26 50
B. Sconto	56 50	56 50	Cartiere	410 —	408 —
Tiberina	45 —	41 —	Lana	885 —	— —

Le navi corazzate

(B.) — Che non vi sia nulla di nuovo sotto il sole è cosa nota; non deve quindi recar meraviglia che l'idea di proteggere le navi con una corazza sia antica. Uno dei più curiosi esempi dei tentativi fatti per difendere le navi in legno dai proiettili nemici è certamente la caracca o galea che fu armata dai cavalieri di San Giovanni di Gerusalemme e che era corazzata con lastre di piombo. Questa galea fu costruita a Nizza nel 1530 e fece parte della squadra che Carlo V affidò al comando di Andrea Doria perchè movesse contro Tunisi a soccorrere Muley-Hassan, detronizzato da Barbarossa. Dopo un assedio di pochi giorni, Tunisi fu presa d'assalto; successo al quale contribuì molto la galea *Sant'Anna*, chè tale era il suo nome. Bosio ne ha data una descrizione nella quale si legge che detta galea aveva sei ponti, una spaziosa cappella, una santabarbara, un salone di ricevimento ed una panatteria.

Ciò che più notavasi nella sua costruzione era la sua corazza di piombo, fissata al bordo con perni di rame, corazza a cui lo scrittore attribuisce la sicurezza della nave, la quale non ebbe alcun danno dai proiettili nemici. Questa corazza — aggiunge Bosio — non privava punto la nave delle sue qualità evolutive e per tuttavia era abbastanza solida per resistere alle artiglierie di un'armata intiera.

Nel 1782 il cavaliere d'Arçon fece costruire delle batterie galleggianti colle quali si lusingava di ottenere la resa di Gibilterra. Esse erano protette contro i proiettili ordinari mercè un rivestimento di piedi 4 1\2, contro le bombe mercè una corazzatura inclinata e contro le palle infuocate mercè una circolazione d'acqua. Però i suoi piani non furono eseguiti che in parte e ne risultò la costruzione di pesanti pontoni aventi una irregolare andatura perchè erano stati rinforzati soltanto dalla parte esposta al fuoco dei forti, e ciò con danno della simmetria e della distribuzione dei pesi. Questi bastimenti non corrisposero allo scopo: ottennero sulle prime qualche vantaggio, ma lo perdettero ben presto, e furono incendiate prima di sera.

Ma non è agli europei che è dovuta la costruzione della prima nave veramente meritevole dell'appellativo di corazzata, ed è agli Stati Uniti che bisogna darne il vanto. Nel 1813, per cura e sui piani di quell'eccelso ingegno che fu Fulton, gli americani avevano già costruito una nave a vapore corazzata, la cui descrizione ci è fatta da Marestier e da Paixhans. Questa nave si chiamò in origine *Demologos* ed alla morte di Fulton ricevette il nome di questo grande ingegnere. Il *Fulton* era lungo 47 metri, largo 17; aveva una macchina ad un cilindro che metteva in moto una ruota a pale posta nel centro della nave e possedeva, oltre alla sua artiglieria, alcuni cannoni subacquei, degli apparecchi destinati a proiettare getti d'acqua bollente, dei forni per infocare le palle, ecc. La ruota motrice era stata posta al centro per proteggerla contro i proiettili nemici; ma questa disposizione risultò dannosa alla velocità della nave, che non potè mai filare più di quattro nodi e mezzo all'ora.

Questa nave, così diversa da tutte le altre contemporanee, non potè fare le sue prove in guerra e saltò in aria nel 1829. Ma siccome gli americani ne erano entusiasti, essi ne riprodussero il tipo e costruirono una seconda batteria galleggiante, alla quale diedero il nome di *Fulton II*, la quale però non fu corazzata.

Gli americani non cessarono mai di occuparsi della risoluzione di questo problema, che sciolsero abbastanza completamente colla costruzione dei *monitors Merrimac* e *Monitor*. Lo studio della corazzatura delle navi divenne ben presto generale a cagione dei rapidi progressi delle artiglierie e specialmente per l'invenzione che rese illustre il nome del generale Paixhans. Questa invenzione, consistente nel lanciare orizzontalmente dei proiettili cavi di grosso calibro pieni di sostanze esplosive colla stessa precisione dei proiettili massicci, è il punto di partenza delle attuali corazzature e segnò l'inizio della battaglia che tuttora si combatte fra corazza e cannone.

L'invenzione di Paixhans dimostrò la quasi impossibilità per le navi in legno di resistere a questi nuovi congegni, giacchè una sola granata scoppiante nelle opere vive poteva causarne la perdita o l'incendio. È specialmente negli attacchi operati dalle navi francesi contro i forti di Sebastopoli che tale quasi impossibilità fu dimostrata, sicchè il Governo francese, vedendo le sue navi tanto maltrattate, fece eseguire al poligono di Vincennes delle esperienze di tiro contro piastre di ferro. Queste esperienze furono abbastanza concludenti da giustificare la costruzione delle navi corazzate *Dévastation*, *Lave* e *Tonnante*. Quadrati come dei *chalands* e pesanti 1,500,000 chilogrammi, questi bastimenti non erano certamente ciò che i marinai son usi considerare come navi, giacchè erano di difficile maneggio ed avevano una velocità minima, che la più leggera brezza contraria riduceva a zero. Non a ragione quindi furono chiamate batterie galleggianti. Ma per quanto fossero goffe e pesanti, queste navi ottennero contro i forti di Kinburn un successo tale da determinare la trasformazione delle flotte militari.

L'idea che la guerra contro i russi aveva fatto nascere non fu trascurata, ed i francesi si occuparono con attività e perfezionarono la nave corazzata costruendo la *Gloire*, la quale fu posta in cantiere a Tolone nel maggio 1858, varata nel 1859 ed armata nel 1860. Diresse i lavori il signor Dorian, ingegnere della marina, ed i piani furono dati dal signor Dupuy de Lôme. La *Gloire* era corazzata da un'estremità all'altra fino a due metri sotto la linea d'acqua; la sua macchina di 900 cavalli le imprimeva una velocità di 13 nodi all'ora navigando a tutta forza, la sua velatura era piccina. Le forme della *Gloire* erano snelle ed i risultati furono buoni, sicchè furono ben presto messe in cantiere e varate le navi corazzate *Normandie*, *Invincible*, *Couronne*, ciascuna delle quali rappresentava un vero progresso dell'arte navale. Uno dei progressi più notevoli realizzato in queste navi è il ritorno allo sperone come arma di offesa. Proposto fin dal 1840 dall'ammiraglio Labrousse, questo terribile mezzo di offesa diventava ben presto parte integrante delle navi corazzate e portava una completa rivoluzione nella tattica navale.

Il processo per le accuse al deputato Monate.

MANTOVA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 24, ore 9,20 pom. — Oggi venne terminata l'audizione dei testimoni fra continue scaramuccie cortesi fra gli avvocati Nasi e Pellegrini. Domani avranno principio le arringhe.

Il marchese E. Tapparelli d'Azeglio.

ROMA (Nostro telegr. — **Ed. sera**), 24, *ore 6,20 pom.* — **(Urgenza).** — All'*Albergo d'Europa* è morto oggi il marchese Emanuele Tapparelli d'Azeglio, senatore del Regno, consigliere comunale di Torino e già ambasciatore italiano a Londra.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 24, *ore 8,30 pom.* — Il marchese d'Azeglio soleva venire ogni anno in primavera a Roma, dove si tratteneva per vari giorni, scendendo all'*Hôtel d'Europa*. Quest'anno era venuto a Roma due settimane or sono, poi era partito per Napoli e pochi giorni fa aveva fatto ritorno a Roma.

Occupava all'*Hôtel d'Europa* un appartamentino al terzo piano. Faceva vita ritirata, spesso lo visitavano i parenti che ha in Roma.

L'altro ieri, discorrendo coi famigliari dell'albergo, accusò qualche leggero malessere, che pareva causato da un raffreddore. Però non arguivasi la gravità del caso; di ciò si dubitò soltanto ieri. Non appena aggravatosi il male, furono fatti avvertire i parenti marchese di Villamarina e la marchesa Alfieri di Sostegno. Si telegrafò pure ad un suo servitore particolare rimasto a Torino, il quale giunse a Roma stamane.

Il marchese D'Azeglio è spirato nel pomeriggio, alle ore 2, quasi senza sofferenze. Al momento della morte era pure presente il canonico Anzino.

La notizia è stata accolta con rammarico da tutta Roma. Molti si recarono oggi a visitare la salma, la quale sta tuttora nel letto come al momento della morte. La camera ove morì sarà trasformata in cappella ardente. Finora si ignora quali saranno le disposizioni funerarie.

NOTA. — Il marchese Emanuele Tapparelli d'Azeglio, parente prossimo di Massimo e di Roberto d'Azeglio, era nato in Torino nel 1816. Si avviò da giovane per la carriera diplomatica e salì presto ai più alti gradi prestando segnalati servizi al Paese. Fu inviato straordinario e ministro plenipotenziario d'Italia presso la Gran Bretagna dal 1850 al 1869, cioè in quei tempi nei quali si maturò e si esplicò il Risorgimento italiano. Fu in quest'epoca che Massimo d'Azeglio ebbe con lui un frequentissimo carteggio, che è stato pubblicato pochi anni or sono con prefazione e commenti di Nicomede Bianchi (*Lettere edite ed inedite di Massimo d'Azeglio al marchese Emanuele* — L. Roux e C., editori).

L'Emanuele D'Azeglio ha poi di suo un interessante volume dal titolo: *Souvenirs historiques de la marquise Constance d'Azeglio* (Torino, Fratelli Bocca, 1884). La marchesa Costanza era la madre di Emanuele.

Nei dieci anni in cui il marchese Emanuele fu a Londra potè giovare moltissimo alla causa nazionale presso i più eminenti uomini politici inglesi. Ritornato da Londra, l'Emanuele d'Azeglio venne creato senatore del Regno, e d'allora in poi dedicò ai lavori del Senato quell'attività che aveva spiegata nella diplomazia.

Durante tutta la sua vita prediliesse in singolar modo le cose dell'arte, e specialmente dell'arte antica. Torino deve al marchese Emanuele d'Azeglio molte delle preziosissime raccolte d'oggetti artistici, e specialmente quella bellissima di ceramica del Museo Civico. La nostra città lo volle poi a suo rappresentante nel Consiglio comunale fin dal 1874, e gli riconfermò sempre il mandato nelle successive elezioni e fino in queste ultime generali.

È una bella figura dell'antica nobiltà piemontese questa del D'Azeglio che scompare, è il tipo del vero gentiluomo, del patriota dignitoso, del cittadino devoto al Paese ed al Re, di cui si va perdendo oggimai lo stampo. La morte del marchese Emanuele d'Azeglio sarà conosciuta con immenso rimpianto in Torino, ove l'egregio gentiluomo era universalmente e benemeritamente amato e stimato.

CORRIERE ROMANO

Discordia fra le dee — « Mala Pasqua » e Tiro a segno — Signorine in Campidoglio — Un ritrovo di antichi studenti — « La Sera. »

Roma, 22 aprile.

(P.) — La discordia è fra le dee.... Le dee sono quelle del patronato per la gara nazionale del Tiro a segno. Esse, come sapete, desiderando accrescere il fondo dei premi per la gara, hanno promosso uno spettacolo al teatro Costanzi, ed hanno scelto a tal uopo la nuova opera di Gastaldon: *Mala Pasqua*. Così — hanno pensato — si ottiene un doppio intento: si incoraggia un giovane maestro e si fanno quattrini; dappoichè per quelle gentildonne non vi poteva esser dubbio che l'opera dell'autore di *Musica proibita* avrebbe dato ottimi frutti, tanto più che gli artisti, si diceva, si sarebbero prestati gentilmente, sempre pel doppio intento di giovare al maestro ed al Tiro a segno. Ma, ahimè! le dame patrone non hanno proprio colpito nel segno. Durante le quattro rappresentazioni della *Mala Pasqua* il teatro è bensì sempre stato pieno di gente che applaudiva, ma, viceversa, ora al chiudersi del bilancio si è accertata una deficienza di quasi diecimila lire a coprire le spese.

Altro che far dei fondi per la gara nazionale!.... Come si spiega la spiacevole delusione? Pare assodato che la pretesa gentile prestanza degli artisti sia stato invece nella realtà un pagamento piuttosto pepato: pare poi che talune patrone, preoccupate più del successo dell'opera che non del Tiro nazionale, abbiano fatto accordare ingressi al teatro con eccessiva larghezza: pare infine che, mentre non si dovevano dare che un paio di rappresentazioni a spesa limitata, la presidenza delle dame abbia sforzato la mano a darne di più, moltiplicando così gli aggravi dell'intrapresa.... Frattanto vive discussioni si sono impegnate nel muliebre Comitato: si sono date dimissioni, proprio come si fa nel mondo degli uomini, e le dee non hanno sdegnato interessare delle loro querele i giornali di questo mondo.... Intanto Giove, cassiere del Tiro, corrucciato si domanda: E la deficienza di cassa chi la paga?....

*** Assai più lieta e serena appariva ieri un'altra parte del mondo femminile romano. Era uno stuolo di giovinette dolcemente commosse, quelle della Scuola superiore femminile *Fua-Fusinato*, che si recavano in Campidoglio a ricevere i premi delle due ultime annate. Proprio due annate, perchè l'anno scorso, fervendo le tristi polemiche della Palombella che ora è cara dimenticare, ne andarono distrutte i premi, che non furono distribuiti. La Regina Margherita, che ha per le scuole della Palombella un affetto vivissimo, presenziava la festa, salutando con simpatia non dubbia le premiate, fiori che sbocciano ora nel giardino della vita.

Fra tutte le premiate della Scuola, il primo alloro è toccato ad una signorina colta e studiosa quanto è modesta e buona, la Attilia Rosso, che ha ottenuto la *licenza d'onore* nel 1887-88 e la medaglia d'oro « Erminia Fusinato », che si concede come grande premio d'onore soltanto ogni cinque anni. La signorina Rosso è giovanissima; è di famiglia ligure; è stato l'orgoglio della Scuola, nella quale ogni sua compagna, quando si parlava del futuro premio d'onore, diceva: « Tocca a lei! » La Regina, cui la signorina Rosso aveva letto un bellissimo componimento, si compiacque con lei e le rivolse i più affettuosi auguri.

*** In una sala del Dossy si sono ritrovati iersera una dozzina di antichi amici. Erano una comitiva superstite dell'Università romana del 1859.... Non sono passati che trentun anni da allora; ma pure quanti avvenimenti, quante mutazioni, quante diversità di carriere percorse da ciascuno! Allora erano uniti in un intendimento solo: sfidare la reazione teocratica papale e agitarsi negli ideali della patria italiana.... Poi si sono dispersi ciascuno dietro il suo destino, e iersera si ritrovavano Alessandro Fortis, divenuto sotto-segretario di Stato; Teodorico Bonacci, avvocato e deputato; Francesco Siacci, ufficiale dell'esercito, professore e deputato; Antonio Maggiorani, medico della Casa Reale; Felice Giammarioli, avvocato e apostolo della cremazione dei cadaveri in Roma, ecc., ecc. L'incontro di ieri riuscì, naturalmente, una vera parentesi di affetto nella vita di ciascuno; fu un'ora di fratellevole amistà, dopo la quale chissà quando si ritroveranno ancora!

*** Fra pochi giorni vedrà la luce il nuovo giornale politico quotidiano *La Sera*, la cui comparsa, annunziata già da tempo, è stata tardata per molte circostanze. Ne sarà direttore Ernesto Mezzabotta; ispiratore un nucleo di unionisti, i quali si sono accordati in un programma liberale-democratico.

Auguri anticipati.

Le accoglienze a Carnot in Nizza.

NIZZA (Nostro telegr. — **Ed. sera**), 24, *ore* 3,25 *pom.* — Il presidente Carnot è giunto colla *Formidabile* a Villafranca, reduce dalla Corsica, ed è sbarcato a Nizza.

Al mezzo tocco il presidente giungeva a Nizza, ove era ricevuto sulla piazza Cassini. L'accoglienza fu cortesissima; la città era tutta imbandierata; una folla immensa erasi recata ad incontrare il presidente. Il presidente era in vettura col sindaco, col prefetto e col generale Brugère.

Un quarto d'ora dopo il presidente si recava in piazza Massena, ove assisteva da un palco ad una rivista militare.

Durante la sfilata delle truppe furono assai applauditi i cacciatori delle Alpi e l'artiglieria alpina. Dopo sfilarono le rappresentanze di Società colle loro bandiere, fra cui cinque italiane, e fra esse quelle di Guglielmo Oberdank ed il Circolo Garibaldi. Queste Società sfilarono al grido di: *Viva l'unione latina!* Mentre le truppe sfilavano, il vecchio padre di Gambetta che, come è noto, risiede a Nizza, offrì a Carnot un mazzo di fiori.

Dopo la rivista il presidente fece in vettura un giro per la città.

Alle 5 vi ha gran ricevimento alla Prefettura; il console italiano, marchese Centurione, come console anziano presenterà a Carnot il Corpo consolare.

Alle ore 3,30 il presidente si recherà a visitare gli ospedali, poi il porto ed il Castello.

Stasera alle 7 ha poi luogo un banchetto di 300 coperti al teatro Municipale, offerto dalla città.

Dopo il banchetto festa veneziana nella baia degli Angioli e poi nuovo ricevimento alla Prefettura.

Domani mattina il presidente col suo seguito partirà per Grasse.

Si prevede però che sarà giornata di pioggia.

Tutti i fiori offerti a Carnot verranno spediti a Parigi alla sua signora.

Una festa italiana a Parigi

Parigi, 22 aprile.

(Ferco) — Il microscopico e modestissimo invito pervenutomi la sera prima dal signor Hakim-Demedici per un tè in famiglia non mi faceva certo prevedere che, accettandolo, avrei assistito a tanto splendore di festa. Il signor Hakim-Demedici è uno dei pochi membri della colonia italiana cui il ricco censo e più ancora l'altissimo sentimento aristocratico concede di dare ai suoi *salons* una intonazione rivaleggiante coi ricevimenti classici delle *hostes* del Faubourg Saint-Germain. Nel suo vasto appartamento della Rue Scribe, proprio in faccia al teatro dell'Opéra, riceve al giovedì gl'intimi della colonia, ed ogni tanto estende gli inviti anche tra francesi ad una festa eccezionalmente grandiosa, come fu appunto quella della notte scorsa. L'invito era per le dieci; alle undici il vasto salone massimo era pieno di eleganti signore e di una infinità di cavalieri, di cui molti nella fiammante marsina rossa.

Fino alla mezzanotte ci fu un concerto vocale ed istrumentale in cui piacque specialmente un trio di Mozart divinamente interpretato dai coniugi Crouè e dalla signorina Humblot. Fu anche recitato con disinvoltura un brioso bozzetto comico in un atto: *Egalité*, in cui riscossero meritati applausi le signorine Launet e Sory. Dopo la mezzanotte incominciarono le danze, che, interrotte alle due per un luculliano servizio di *buffet*, si protrassero poi animatissime sin dopo le sei del mattino. L'orchestra, era composta dalla *troupe* rumena nei suoi caratteristici costumi ed istrumenti; la stessa che ebbe tanto successo all'Esposizione, e che ora si disputano i più eleganti saloni di Parigi.

E che dirvi della *mise en scène* tutta rilucente d'oro e di.... buon gusto? Si ammirò in special modo l'addobbo della vastissima tavola del *buffet* tutta fasciata da un trionfo di autentissime rose scarlatte, rese anche più superbe da molteplici effetti di luce elettrica che sbucavano fuori artisticamente tra fiore e fiore. Una gentile signora mi disse d'aver contate 3020 rose; ammirando la sua pazienza non controllai l'asserzione, ma non credo tuttavia quella cifra esagerata.

Le *toilettes* delle signore, quasi tutte in costume, formeranno degna chiusa a questo mio frettoloso rendiconto. Anzitutto la padrona di casa, giunonicamente bella e gentile sempre, volle essere anche patriottica, ornandosi le treccie bionde d'una enorme margherita, formante un contrasto marcato, ma di buon gusto, colla superba *toilette* a strascico, che seppi uscita dagli *ateliers* del celebre Worth de la Rue de la Paix, il primo sarto di Parigi. Molto eleganti pure la contessa Negri e le signore Mattioli, Sicord, Massone, Rubini in *toilette décolletées*, la signorina Du Marel in costume Maria-Antonietta, Launet in *Incroyable*, Sory in *Sapho*, Bastion in *Pierrette*, Crouè in *Arlequin*, ecc., ecc. Aggraziatissime poi sopratutto la signorina Pavesi in *Roccocò*, la contessina Negri in celeste *marquise Louis XV* e la signorina Mattioli, una spigliata *Bohémienne* in rosso-cardinale. Nè voglio omettere un accenno speciale al ricco e divertentissimo *cotillon* brillantemente diretto dalla signorina Cabarot in *fin de siècle* e dal barone Pinto De Araujo.

PEL 1° MAGGIO A COMO.

Como, 23 aprile.

Forse in nessuna città d'Italia, come a Como, ferve fra le classi operaie il lavorio di preparazione per la grande dimostrazione del 1° maggio, e forse nessuna popolazione, più della comasca, si mostra impressionata dai preparativi e dalle voci che circolano. Occorre d'altra parte ammettere che in pochi siti gli operai si mostrano ordinati e sono così numerosi come in questa città, nè so in altra località siansi dalle autorità di P. S. prese tante precauzioni e provvedimenti per mantenere l'ordine.

Molte Società operaie tengono frequenti ed affollate riunioni, e nell'adunanza tenutasi per cura della Federazione del P. O. I. fu stabilito pel 1° maggio che la dimostrazione, a cui prenderanno parte le bandiere di tutte le Associazioni operaie comasche con invito generale ai soci, muova da Porta Torre, percorra i borghi dell'Ospedale e di San Bartolomeo, entri in città, percorra corso Vittorio Emanuele, piazza del Duomo, piazza Cavour, via Plinio, si rechi in campo Garibaldi, ove verrà letta una petizione da mandarsi al Governo, relativa alle domande degli operai, le quali, come si sa, sono: riduzione dell'orario ad otto ore di lavoro ed aumento di salario.

Disgraziatamente nella classe operaia di Como, la quale ha fama di essere istruita ed educata, non mancano i soliti mestatori, che si sforzano a catechizzare con teorie più o meno in rapporto coll'attuale sistema sociale gli operai stessi, alcuni dei quali credono in buona fede che col 1° maggio avvenga la predicata rivoluzione sociale, per cui tutti abbiano a diventare benestanti, e debba cessare l'esistenza degli *odiati sfruttatori*, e il tramonto del regno del *grasso borghese*. In correlazione coll'opera dei malintenzionati sabato notte furono affissi per la città manifesti invitanti gli operai alla violenza; ieri l'altro nei dintorni della piazza del Duomo venivano lanciati nelle finestre piccoli sassolini involti in un pezzo di carta, dentro cui si leggeva: « Se non vi associerete alla Società il 1° maggio vi getteremo tutti i vetri delle finestre. » Naturalmente lo scopo di questi maneggi è solo di intimorire.

Ieri poi alla Posta arrivarono dieci o dodici pacchi postali contenenti bandiere — non sappiamo di quale colore — che vennero ritirati da quattro individui, e finalmente furono sequestrati alla dogana internazionale di Chiasso parecchi pacchi di manifesti contenenti un appello alla rivoluzione sociale.

D'altra parte è già arrivato da Milano a rinforzare il consueto presidio militare il 3° battaglione del 21° fanteria con un plotone di carabinieri a cavallo; attendesi l'arrivo d'un battaglione alpino e di uno squadrone di cavalleria, al quale ultimo sarebbe dato incarico di impedire l'unione degli operai di campagna con quelli di città.

Ad avvalorare poi fino ad un certo punto l'apprensione che esiste appresso alcuni, necessita dire come l'operaio comasco, quasi esclusivamente dedito al lavoro della seta, si trovi in questi momenti davanti ad un avvenire molto triste, stante la continua permanente crisi che attraversa l'industria serica.

Speriamo che il disordine non arrivi a conturbare la dimostrazione, poichè abbiamo fiducia nel senno dei nostri operai. A buon conto, del successo vi terrò informati.

I moti operai in Austria.

VIENNA (Ag. Stef. — **Ed. sera**), 24. — I giornali hanno da Biala (Galizia) che iersera gravi disordini furono prodotti da quattromila operai. Le truppe dovettero intervenire. Parecchi tumultuanti rimasero uccisi e molti feriti.

VIENNA (Ag. Stef. — **Ed. sera**), 24. — Notizie positive da Biala (Galizia) confermano che un migliaio di operai attaccò e saccheggiò alcune osterie. Un distaccamento di cavalleria ed una compagnia di fanteria intervennero. Furono sparate rivoltellate contro il comandante delle truppe, le quali attaccarono alla baionetta senza risultato. Allora fecero fuoco due volte. Tre operai morti, dodici feriti, di cui dieci mortalmente.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 24. — Nella fabbrica di fiammiferi a Schoettenhofen (Boemia) sono scoppiati disordini fra gli operai; furonvi inviati perciò agenti di polizia. Stamane i disordini non si sono rinnovati a Biala. Lo sciopero scoppiato nelle miniere di Bleiberg Kreuth aumenta. Gli operai di parecchie fabbriche di vetro in Boemia dichiararono che faranno vacanza il 1° maggio, soltanto perchè spintivi da agitatori stranieri, ma che lavoreranno se ciò si chiederà loro.

— *Camera dei deputati.* — Respingesi con voti 112 contro 93 una mozione appoggiata da Herbst, in nome della minoranza della Commissione, che sopprime i provvedimenti eccezionali contro i socialisti.

Il 1° maggio — Carnot.

PARIGI (Ag. Stef. — **Ed. sera**), 24. — Secondo ogni probabilità, non vi saranno disordini a Parigi il 1° maggio.

— Carnot visitò ieri il porto di Bastia e ricevette poscia le autorità. Il primo presidente della Corte ed il sindaco pronunziarono allocuzioni, lodando il patriottismo dei còrsi. Carnot espresse la speranza che i sentimenti attuali d'unione e di concordia fra i còrsi condurranno ad una pace definitiva.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 24. — I giornali credono che la guarnigione di Parigi si rinforzerà pel 1° maggio. Otto reggimenti di cavalleria verrebbero dai dipartimenti.

Un cassiere in Isvizzera.

Lugano, 23 aprile.

(*ella*) — Il primo d'aprile di quest'anno — guardate che razza di pesci d'aprile possono toccare ai Governi! — il Consiglio di Stato (i nostri ministri) s'accorse che dalle casse dello Stato mancava qualche cosa più che un milione; e ordinò l'immediato arresto del cassiere, certo Scazziga, uomo che godeva la fiducia intera del direttore del dipartimento finanze (il nostro ministro delle finanze). Tale ammanco rilevantissimo suscitò subito una grande agitazione, e si incominciò ad accusare il Governo di incuria, chiamandolo anzi responsabile di non aver sorvegliato il cassiere, perchè si trovarono nelle casse pacchi di giornali invece che pacchi di titoli pubblici.

Qui, a maggior spiegazione, bisogna sapere che i due partiti, il conservatore, che è al potere o che è una specie di partito clericale, appoggiandosi nelle elezioni ai preti, e il partito liberale (anche questo *sui generis* perchè non sarebbe quello che da noi si chiama partito repubblicano; è vero che qui siamo in repubblica), sono sempre in lotta accanita e si contendono, come è naturale, il potere; e perciò, dato il continuo trovarsi di fronte sempre pronti per la battaglia, l'ira delle polemiche, lo scambio di ingiurie (ad esempio il partito conservatore chiamò ladro ad inetto il partito liberale), di una questione amministrativa se ne fece una politica. E il partito liberale ne approfittò rispondendo che sotto il suo governo mai avvennero furti e quindi ladri ed inetti sono i conservatori.

Si fecero comizi invitanti la minoranza liberale al Gran Consiglio (il Parlamento) di mettere in stato di accusa il Governo; e i giornali liberali incominciarono una campagna contro i consiglieri di Stato, dimostrando la necessità di agire. I giornali conservatori alla lor volta si misero a difendere il Governo sostenendo che questo non ha colpa e che la Banca Cantonale non doveva aprire un credito allo Scazziga.

Col giorno 21 si aprì il Gran Consiglio, e i deputati liberali chiesero conto al Governo del perchè chiamò sotto le armi una compagnia di soldati e prese altre misure offensive. Il presidente del Consiglio giustificò queste misure adducendo la ragione dei pubblici comizi, che tentavano dare mandato imperativo ai deputati, il contegno della Stampa liberale e il dovere che ha di tutelare l'ordine pubblico; inoltre che la facoltà di chiamare le truppe viene a lui data dalla costituzione federale. Ed ebbe voto favorevole.

La seduta del 22, alla quale assistetti, fu delle più tumultuose; non per fatto dei deputati, ma per fatto delle tribune, occupate dai partigiani dei due partiti, che in certi momenti addirittura insultavano il Governo, interrompevano facevano l'accompagnamento agli oratori avversari. Per poco non succedevano guai seri.

Il Consiglio di Stato, già prima di rispondere alla interpellanza della minoranza, aveva rassegnate le dimissioni. Ora il Gran Consiglio verrà alla nomina del Governo; e con certezza verrà eletto tutto del medesimo colore conservatore.

Vi narro semplicemente le cose senza far commenti. Solo dirò che il Governo attuale mostrò molta tattica, cosa che certo non sanno avere i liberali, i quali non sono così bene organizzati come i conservatori.

Il processo Rizzetti.

(*Tribunale penale di Torino*).

Presidente, cav. Fiocchi — P. M., avv. Marchetti.

Udienza del 24 aprile.

Il sopraluogo.

Ieri mattina, alle nove, ebbe luogo l'accesso giudiziario nella casa in via Volta, N. 5, sull'angolo tra via Volta e via San Quintino, dove abitava la famiglia Frassati nell'epoca del fatto luttuoso.

Nella strada un affollarsi di gente che guarda in alto curiosamente senza sapere bene che cosa facciano quei signori lassù che compaiono e scompaiono da un balcone all'altro, da un piano all'altro. La casa che ospitò una volta quella buona famiglia, dai gusti e dalle abitudini patriarcali, che vide svolgersi entro alle sue pareti tutto il dramma d'amore d'una povera fanciulla e il dramma più terribile che mai possa colpire cuore di genitori e di fratelli, è ora un nido raccolto e tranquillo di due giovani sposi, come forse lo sognò con la sua mente di fanciulla virtuosa la povera estinta.

E la stanzetta verginale di lei, dove si svolse l'ultima scena, ci parla con tristezza e dell'idillio sognato e del dramma che infranse il bel sogno. Non si può entrare in un ambiente dove cuori umani si siano spezzati d'angoscia, dove sia passato il soffio della sventura senza sentirsene angosciati; chè il ricostruire le scene dolorose nell'ambiente vissuto ce le scolpisce vivamente, dolorosamente nel cervello e nel cuore.

L'alloggio, modesto, ma pulito, si compone di sei stanze, tre verso via Volta e tre verso il cortile. L'ultima delle tre sulla via era la stanza della signorina Emma. In quella si ferma il Tribunale.

Il presidente dichiara aperta l'udienza, e siccome l'udienza è pubblica, fanno da pubblico i giornalisti e i padroni di casa, davvero cortesissimi.

La stanza ha la lunghezza di sei metri e la larghezza di tre.

Quando avvenne il fatto, in fondo alla stanza vi era un letto in direzione trasversale, e lo spazio libero dal letto alla finestra era di quattro metri e dieci centimetri.

Il balcone ha la profondità di 76 centimetri e la ringhiera è alta centimetri 93 1\2.

Da altra perizia in atti risulta che la signorina era alta un metro e cinquantasei centimetri. Il balcone è alto dal suolo 18 metri e 77 centimetri.

I fili telefonici distano dal balcone 12 centimetri dall'estremità sinistra e 40 centimetri dalla destra.

Da quella stanza si passa all'attigua, che dà pure sulla strada. Qui la signora Frassati s'incontrò con Rizzetti che usciva dalla stanza della signorina Emma, e la distanza che corre dal balcone della stanza della signorina al punto d'incontro della madre Frassati con Rizzetti è di metri 5,40.

La stanza di Alfredo Frassati e quella da pranzo danno verso il cortile. Fu in quest'ultima che il padre Frassati fermò per il petto il Rizzetti, il quale si dirigeva verso la porta d'uscita con cui la stanza comunica a mezzo di un piccolo corridoio.

*** Finite le constatazioni in questo alloggio, scendiamo al secondo piano, nella casa una volta abitata dall'avv. Galvano. Dal balcone in cui egli si trovava fermo sulla soglia si vede perfettamente il balcone della stanza della signorina Emma.

Di lì il Tribunale passò nell'alloggio dell'avvocato, Piacenza, padrone della casa. Le ringhiere dei balconi hanno qui la stessa altezza di quelle del terzo piano. Discesi nella strada in via Volta, sulla depo-

sizione dei testimoni si constata che la signorina cadde alla distanza di metri 8,78 dal muro della casa al punto dove battè il capo, e di 8,26 misurati dal muro ai piedi e alla distanza di 1,85 dall'asse della via.

Si andò poi nella casa del signor Tivoli, che è sull'angolo tra via Arsenale e via S. Quintino, e si constatò che dai balconi della casa non si vede che la sola base del balcone di casa Frassati.

E qui finirono le constatazioni.

In tutte le case visitate troyammo squisitezza di accoglienza, e di ciò anche il sottoscritto nella sua qualità... di pubblico rende vive grazie.

Alle 11 1/2 il Tribunale.... ritornò in Tribunale.

Prima che si ricominciasse l'interrogatorio dei testimoni l'avv. Demaria fa cortese istanza che il Tribunale voglia sospendere il dibattimento sino a sabato alle due, perchè possa assistere all'intiero dibattimento il difensore Pasquali, il quale si è dovuto assentare da Torino per ragioni di ufficio pubblico. —

La Parte civile e il Pubblico Ministero non si oppongono e il Tribunale accoglie l'istanza della Difesa.

Il dibattimento sarà dunque ripreso sabato alle 2.

TOGA-RASA.

Un processo per assassinio politico

Massa, 23 aprile.

(ENZO) — Oggi incomincia a questa Corte d'assise un importante processo, che farà epoca negli annali giudiziari. Gli imputati sono 36. I capi d'accusa a loro carico sono 5.

1. Di *associazione di malfattori* all'oggetto di delinquere contro le persone e le proprietà, per avere ciascuno di loro fatto parte della setta socialistica anarchica esistente in Carrara e suoi dintorni divisa in gruppi ed organizzata nell'intendimento di attuare le loro idee sovversive con violenze contro le persone e le proprietà, eccitando all'assassinio ed allo spoglio degli abbienti;

2. Di *assassinio*, per avere nella sera del 17 settembre 1888, con disegno formato prima dell'azione con prodizione, in Bedizzano (Carrara), in località denominata *Padre Eterno*, percosso con intenzione di uccidere, mediante armi taglienti e perforanti e con strumenti contundenti Luigi Figaia fu Angelo per sfogo di odio e per esercitare una vendetta a cagione di rivalità di partito, producendo al medesimo sei distinte e gravi ferite, delle quali una al torace con lesione del polmone sinistro che produsse la di lui morte;

3. Di *mancato omicidio* per avere nelle medesime circostanze di luogo e di tempo, con disegno formato prima dell'azione, e con prodizione, percosso, sempre in correità e di concerto tra loro, Sebastiano Boggi di Rocco con intenzione di ucciderlo a sfogo di odio precedente, e per esercitare una vendetta contro il medesimo che aveva disertato dal gruppo socialista anarchico al quale tutti gli imputati appartenevano, cagionando al Boggi più e diverse ferite con armi di punta e taglio e con armi contundenti specialmente al capo, a cagione delle quali restò impedito a valersi delle sue forze fisiche per giorni sessanta.

4. Di *grassazione* per avere nelle ore pomeridiane del 20 settembre 1888 in Bedizzano, nell'officina del fabbro-ferraio Emilio Bianchi, in località detta *Termine*, in numero maggiore di due, con minaccie, percosse ed altre violenze, ad armata mano, depredato in danno di Domenico Cappello, proprietario di quella officina, subbie, pali di ferro, un lume da galleria ed altro per il complessivo dichiarato valore di lire 35 circa;

5. Di *danneggiamento volontario* per avere nelle ore pomeridiane del 20 settembre 1888, in luogo detto *Aliane*, per ispirito settario e con intenzione malvagia di recar altrui pregiudizio, rotto e guastato il tubo per la trasmissione dell'acqua inserviente alla costruzione della ferrovia marmifera in danno della Società Veneta, valutato in una somma inferiore alle lire 100.

Nel 1888 si riorganizzarono nel mandamento di Carrara le forze anarchiche costituendosi un'associazione segreta col titolo di *Spartaco*, con capi e statuto. Essa aveva adottati i principii dell'Internazionale, faceva propaganda socialista e lavorava attivamente per isvegliare in tutti il sentimento della ribellione contro l'attuale ordinamento sociale e contro tutto che si opponesse all'attuazione del programma anarchico-comunista. Nello statuto erano stabilite le norme opportune per le adunanze, la formola del giuramento, le pene contro le spie ed i traditori che vanno dalla sospensione alla morte, la quale è detto che debba eseguirsi col pugnale.

Gl'imputati assassinarono il Figaia tirandolo in un luogo appartato, perchè era repubblicano e ricusò sempre di far parte dell'Associazione. Più odiato era il Boggi, che se ne era ritirato. La loro strage era stata in precedenza stabilita.

Il processo durerà un mese circa. I testimoni sono 200, di cui 150 a difesa. Presiederà il cav. Castaldi. Fungerà da P. M. il cav. Bandettini. Alla difesa siederanno otto avvocati, tra cui quattro del Foro genovese: Priario, Grosso, Bonati, Gargiolli. Di questo processo vi terrò informati. Gl'imputati sono quasi tutti al disotto della trentina e stanno in carcere da 18 mesi. Alle Assise venne costrutto un apposito gabbione che li possa tutti contenere.

Il processo Montanari e le sue sorprese.

Venezia, 22 aprile.

(G. E. U.) — La matassa arruffatissima di questo processo va dipanandosi. Già vi riferii che fra gli odierni imputati il Bottacin ed il Carnio erano confessi, l'uno come autore del furto in casa Montanari, l'altro come complice del furto stesso. Ma tutt'e due asserivano che era stato il Pegorer ad uccidere la vecchia Orsola Montanari, madre di quel Guglielmo che la Giuria di Treviso ha ritenuto parricida e che oggi ancora siede dietro la sbarra. Ma la innocenza di Guglielmo Montanari si rende ogni dì più manifesta, e si addimostra quale grave errore giudiziario abbia commesso il giudice che istruì il primo processo. Nelle udienze di oggi, udienze importantissime, anche l'altro sunnominato imputato, Pegorer, si rese confesso, ma soltanto di complicità nel furto, negando recisamente di aver commesso l'assassinio, che affermò opera del Bottacin.

Manco a dirlo, Bottacin ripetè le sue dichiarazioni precedenti, accusando omicida il Pegorer, e Carnio confermò l'asserto del Bottacin. Questa mattina i tre suddetti furono posti a confronto, e ne riuscì, ve lo accerto, una scenata comicissima. L'un l'altro, Bottacin e Pegorer, si accusarono autori del misfatto, regalandosi i titoli meno parlamentari: frasi tutte, come ben potete immaginarlo, da figure tristi, quali già furono ben qualificati.

Questo processo, così ricco d'interesse e di emozioni, ci può riservare ancora altre sorprese. Non farebbe invero meraviglia che qualche lettera anonima, dappoichè siamo nel regno delle anonime, ci portasse migliore e più sicura luce. Chi, ad ogni modo, ha diritto di andar glorioso dei risultati degli odierni dibattimenti, è l'egregio comm. Bizio, difensore del Montanari, la cui libertà sarà dovuta all'instancabile attività ed all'intelligenza del suo avvocato.

La questione delle nuove farmacie.

(Tribunale civile di Torino).

Ieri, davanti al nostro Tribunale civile, tornò in campo la questione della libertà dell'esercizio delle farmacie in una causa iniziata da ventotto farmacisti piazzati, i quali contestano a quattordici farmacisti che intendono aprire liberamente farmacie nuove il diritto di farlo.

La Prefettura è pur essa chiamata in causa da alcuni dei farmacisti liberi. Di questa questione della libertà o no di aprire farmacie nuove si è già occupato altra volta il Tribunale di Torino e la nostra Cassazione in altra causa analoga a questa. Ieri la discussione fu lunghissima; cominciata alle nove, finì alle cinque. Sostenevano gl'interessi dei farmacisti piazzati gli avvocati A. Ferrero, Brenna e Caccia, e quelli dei farmacisti *liberi* erano sostenuti dagli avvocati Viano, Villa, Danco, Meriani. Daremo l'esito della discussione quando sarà pronunziata la sentenza.

La causa dei due banchieri.

La causa contro i due banchieri della nostra piazza (accusati di aver provocato ribassi di titoli nella nostra Borsa diffondendo false notizie), che era fissata per il primo maggio, è rinviata al giorno cinque dello stesso mese.

Per una grassazione.

(Tribunale penale di Torino).

Quella del 5 agosto 1889 fu una brutta sera per certo Teodoro Antonio, cameriere. Stava tranquillamente godendosi il fresco sulla soglia dell'*Albergo di Genova*, allorquando due individui, identificati poi per certo Garetto, d'anni 28, pregiudicato, e Coriasso, d'anni 21, lo avvicinarono, e senz'altro il Garetto gli diede un forte strappo alla catena dell'orologio, che si spezzò. Il Teodoro, credendo che gli si fosse inferta una coltellata, reagì ed afferrò il Garetto per il braccio. Ne seguì una colluttazione, ma presto il Teodoro dovette lasciar andare l'aggressore per un forte colpo di corpo contundente recatogli alla nuca dal Coriasso. Ciò fatto, i due bulì fuggirono, ma incapparono nelle guardie di P. S., che, avvertite dalle grida di soccorso provenienti dall'albergo, li arrestarono. Negarono i due, ma furono senza esitazione riconosciuti dal ferito. Il reato, qualificato grassazione, dichiarato di competenza della Corte d'assise, fu poi, grazie al nuovo Codice, rinviato al giudizio del nostro Tribunale. Il P. M. sosteneva l'accusa di grassazione — ora rapina — per ambedue. Il Tribunale condannava il Garetto ad un anno di reclusione, essendo quasi interamente scontato ed assolveva il Coriasso. — Presidente, cav. Benini; P. M., avvocato Roggeri; difensore, avv. Ferrettini.

SPORT

Le corse dei cavalli a Roma alle Capannelle.

IL DERBY REALE.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 24, ore 2,45 pom. — Oggi alle Capannelle si corre il gran Derby Reale: nel mondo sportivo vi è grande aspettativa. Il tempo è splendido: quasi estivo. Il concorso del pubblico è discreto; sono invece affollate le tribune. Poco dopo le due giunge la Regina, che è accolta fra gli applausi. Essa veste un abito verde-scuro con guarnizioni verde pisello. In capo ha un cappellino rosa. Accompagnano la Regina la principessa Strongoli, ed i cavalieri d'onore marchese Guiccioli e marchese Niccolini-Tolomei.

Ecco ora l'esito delle corse.

Prima corsa. — *Premio della Tribuna* (corsa a reclamare), L. 1000 per cavalli di 3 anni ed oltre d'ogni paese. Il solo vincitore da vendersi al pubblico incanto immediatamente dopo la corsa. Tutti i cavalli vendibili per L. 6000. Distanza metri 1200.

Cavalli inscritti: *La Secada*, del signor Cesare Ranucci — *Volturno*, del sig. Gennaro Calcolaio — *Paris*, di D. Marino Torlonia — *Carnarvon*, del sig. L. Guasjotto — *Spes*, del marchese Birago — *Messalina*, dei fratelli Rossi — *Tha*, del marchese Luigi Ripanti — *Andreana*, del duca di Marino — *Metella*, del cav. Cesare Bertone — *Tala*, id. — *Umbria*, id. — *Fiordiligi*, di C. Calderoni — *Bambola*, della Razza di Sansalvà — *Bice III*, del cav. Vincenzo Sinesi — *Vespa*, del sav. Alfonso Petrilli — *Fuso*, del conte Denis Talon.

Corrono tutti i cavalli inscritti, meno *Umbria*, *Vespa* e *Volturno*. Il favorito era *Fiordiligi*, il quale era quotato a quattro. Dopo un mezzo giro *Fiordiligi* resta addietro.

Giungono:

1° *Metella*, del cav. Cesare Bertone.

2° *Fuso*, del conte Talon.

Segue *Fiordiligi*.

Ore 3,20 pom.

Alle ore 3,20 giunge il Re, accompagnato dal generale Pallavicini.

Le tribune appaiono vieppiù animate.

Fra i personaggi si notano il ministro Miceli, il sotto-segretario Amadei e varii deputati e senatori.

Seconda corsa. — *Premio Andreina* (Handicap), lire 2000 per cavalli interi e cavalle di 3 anni ed oltre d'ogni paese. Metri 1800.

Cavalli inscritti: *Illustrissimo*, di don Rodrigo — *Olmo*, del marchese Birago — *Eula*, del generale Agei — *Veritas*, del marchese Fassati — *Drummer*, del marchese Birago — *Merry Monk*, di M. Yellow — *Volturno*, del sig. Gennaro Calcolaio — *Andredo*, del barone Giuseppe Bordonaro — *Beggar my Neighbour*, di M. Yellow — *Bellagio*, del cav. Vincenzo Sinesi — *Bambola*, della razza di Sansalvà — *Messalina* dei fratelli Rossi — *Ippogrifo*, del sig. C. Calderoni — *Vespa*, del sig. A. Petrilli — *Andreana*, del duca di Marino — *Fiordiligi*, del sig. Calderoni — *Orvieto*, del cav. Cesare Bertone — *Frine*, del generale Agei — *Balilla*, del cav. Cesare Bertone — *Chamounix*, del duca di Marino — *La Secada*, del sig. Cesare Ranucci — *Zebra*, della razza di Bisceglieso — *Perequazione*, di sir Rholand.

Corrono soltanto: *Olmo*, *Veritas*, *Volturno*, *Andredo*, *Beggar my Neighbour*, *Bambola*, *Ippogrifo*, *Vespa*, *Orvieto*, *Frine*, *Balilla* e *Perequazione*.

Il gruppo dei corridori si mantiene alla partenza e per qualche tempo quasi compatto. Le predilezioni degli *sportmen* sono per *Bambola*, *Olmo* e *Beggar my Neighbour*.

Arrivano:

1° *Bambola* della Razza di Sansalvà.

2° *Vespa*, del signor Petrilli.

Segue *Ippogrifo*.

Bambola vince per una mezza lunghezza su *Vespa*.

Terza corsa. — DERBY REALE, L. 24,000. Distanza metri 2400.

Cavalli inscritti: *Doralice*, del signor C. Calderoni — *Ciceruacchio*, della Razza Casilina — *Otello*, del duca di Marino — *S. P. Q. R.*, della Razza Sansalvà — *Poverino*, id. — *Guitare*, del marchese Birago — *Primavera*, del conte Denis Talon — *Gambetta*, del cav. C. Bertone — *Espérance*, di Don Rodrigo — *Victus*, del marchese Fassati — *Silla*, del generale Agei.

Corrono tutti i cavalli inscritti.

Doralice, la preferita, era data a mezzo; *Otello* ad uno. Tutti gli altri cavalli da quattro a dieci.

I corridori sono tutti bellissimi, impazienti. L'aspettazione è grandissima. Vi sono quattro false partenze; finalmente si ha quella buona. Dapprima pare che *Otello* abbia la precedenza, poichè per un buon tratto guida la corsa, ma all'ultimo giro *Doralice* lo sorpassa e giunge prima per quasi due lunghezze.

Si ha così:

1° **DORALICE, del sig. Calderoni.**

2° *Otello*, del duca di Marino.

Segue *S. P. Q. R.* La corsa è riuscita interessantissima. Il cavallo vincitore è accolto da applausi e viene condotto davanti alla tribuna Reale.

Quarta corsa. — *Premio del Jockey-Club*, L. 5000 date dal Jockey-Club per cavalli interi e cavalle di 3 anni ed oltre d'ogni paese.

Cavalli inscritti: *St-Peter*, del signor Cesare Ranucci — *Rum Lad*, di Sir Rholand — *Fitz Hampton*, id. — *Tremola*, del duca di Marino — *Carraghmore*, di M. Yellow — *Frank Patrec*, del duca di Zoagli — *Your Grace*, della Razza Sansalvà — *Gulione*, id. — *Bajardo*, del signor C. Calderoni — *Rubicone*, id. — *Veritas*, del marchese Fassati — *Miléagre*, del marchese Birago.

Corrono *Tremola*, *Rubicone* e *Miléagre*.

Giungono:

1° *Rubicone*, di C. Calderoni.

2° *Tremola*, del duca di Marino.

Segue *Miléagre*.

Quinta corsa. — *Grande Steeple-Chase nazionale*. Lire 10,000, delle quali lire 5000 date da S. M. il Re e lire 5000 dal Municipio, per cavalli di 4 anni ed oltre nati in Italia.

Cavalli inscritti: *Canossa*, di Razza Casilina — *Drummer*, del marchese Birago — *Mantle*, di sir Rholand — *Rullo*, del marchese Giacomo Marignoli — *Pirata*, del conte Ferdinando Bolicardi — *Pincio*, del signor Benedetto Guidi — *Aurelia*, di M. Yellow — *Austerlina*, del barone Ferdinando Greco.

Corrono tutti eccetto *Austerlina*.

Giungono:

1° *Pincio*, del signor B. Guidi.

2° *Drummer*, del marchese Birago.

Tutti gli altri cavalli scartarono gli ostacoli o caddero senza farsi male.

NOTIZIE ITALIANE

PALERMO. — Uno dei Mille che per disgrazia uccide il figlio. — Il cav. Vincenzo Fuxa, uno dei Mille, mentre puliva una rivoltella, lasciò partire il colpo. Un suo figlio di quattro anni che, colla curiosità propria dell'età sua, stava osservando il padre in quell'operazione, ricevette la scarica in pieno petto. Il povero piccino è morto; il padre voleva uccidersi e fu a stento trattenuto dagli accorsi.

— **Una vendetta covata per 19 anni.** — Un certo Luigi Consiglio uccise Francesco Scharma che 19 anni or sono gli aveva ucciso il padre.

BRUSASCO. — (Nostre lett., 22 aprile). — **Per la costruzione del canale d'irrigazione.** — Domenica, 20 corrente, veniva festosamente accolto dalle locali autorità e dalla popolazione l'on. Frola, deputato del II Collegio di Torino, che qui gode generali simpatie. Egli qui recavasi a presiedere il Comitato consorziale per la costruzione del canale d'irrigazione sui territori di Lavriano, Monteu da Po, Cavagnolo e Brusasco, da lui appositamente convocato.

Convennero numerosi nell'aula consigliare i membri componenti il detto Comitato e dopo importanti comunicazioni del presidente sullo stato delle pratiche in corso col Governo, si passò alla discussione delle materie segnate all'ordine del giorno. Lasciò in tutti ottima impressione il modo col quale il nuovo presidente diede prova del più vivo interesse acchè quest'opera di somma utilità e vantaggio per queste regioni divenga al più presto proficuamente un fatto compiuto mediante l'esecuzione della legge 7 marzo 1886, che autorizza il Governo del Re ad acquistare i diritti spettanti ai signori conti Gazelli di Rossana sopra una certa quantità d'acqua alla sponda destra del fiume Po presso Chivasso ed a compiere i lavori per facilitare l'irrigazione dei terreni dei Comuni di San Sebastiano, Monteu da Po, Lavriano, Cavagnolo, Brusasco e Verrua Savoia e di quegli altri a cui si potrà l'irrigazione stessa razionalmente estendere.

Pose termine ai lavori del Comitato l'unanime votazione di un importante ordine del giorno proposto dall'on. Frola unitamente all'avv. Bracchi.

Levatasi la seduta, veniva offerto all'on. Frola una eccellente colazione all'*Albergo della Corona Grossa*. Durante il lieto simposio regnò la più perfetta cordialità ed animazione.

Notammo fra gli intervenuti, oltre ai sindaci di Brusasco, Monteu da Po, Cavagnolo, Lavriano e Verrua Savoia ed ai membri tutti del Comitato, il pretore del mandamento di Brusasco avv. Coppa col cancelliere signor Sella, il dottor Mijno, l'ing. Demezzi, il maggiore cav. Crova col fratello Cesare, l'assessore sig. Durione, il sig. Sebastiano Testore, industriale, l'avv. Mijno, il segretario sig. Clara ed altri molti di cui ci sfugge il nome e che vorranno scusare l'involontaria ommissione.

Al levar delle mense parlò l'avv. Bracchi, a cui rispose applaudito il deputato Frola. Questi prendeva commiato da noi alle due e mezzo.

FROSINONE. — La rovina di una casa. — (*Nostro telegr.*, 25, *ore 8,50 ant.*). — L'altra notte, mentre due famiglie coloniche si trovavano a letto, rovinava la casa seppellendo gli inquilini sotto le macerie. Due donne ed un bambino furono estratti cadaveri. Quattro altre persone furono rinvenute gravemente ferite. La truppa, le autorità ed i carabinieri gareggiarono nell'opera di salvataggio che era assai pericoloso a causa dell'oscurità.

ALESSANDRIA — (Nostre lett., 23 aprile). — (CALCAGNINA) — **Strascico delle elezioni amministrative.** — La Corte d'appello di Casale, con sua elaborata sentenza, respingeva il reclamo introdotto dal signor Ghio Sebastiano di Alessandria contro la deliberazione della Giunta provinciale amministrativa in data 6 febbraio 1890 ed in conferma della medesima dichiarava la eleggibilità dei professori Bonardi e Camagna a consiglieri comunali. Gli egregi e distinti professori erano assistiti dall'onorevole Bobbio e dall'avvocato cav. Andrea Buzzi.

— **Collegio provinciale dei ragionieri.** — Grazie alla lodevole iniziativa di varii ragionieri della nostra provincia e specialmente del nostro concittadino cav. prof. Ermanno Remotti, si è costituito, con sede in Alessandria, il *Collegio provinciale ed Accademia dei ragionieri*. Vennero eletti a presidente il cavaliere C. Remotti ed a vice-presidenti i signori Capra professore Giuseppe di Asti e Demattei rag. Evasio, direttore della Banca Popolare di Casale.

— **Il nuovo comandante della Divisione.** — Favorita da un tempo bellissimo, ieri in piazza d'Armi ebbe luogo una solenne rivista passata dal generale Boselli, che venne al posto del generale San Marzano. Un pubblico numeroso assisteva alla rassegna della truppa; notavansi molte signore della nostra aristocrazia ed eleganti equipaggi.

ARTI E SCIENZE

La *Carmen* al Carignano.

I primi applausi non scoppiarono, come per lo più succede, dopo l'*habanera*. La Frandin ebbe il torto imperdonabile di essere solamente e semplicemente efficace come interpretazione scenica e, fedele alla musica bizetiana, non sostenne troppo a lungo il *fa diesis* della penultima battuta, o non lo cambiò magari in un *la*, per avvertire il pubblico che era ora di prepararsi all'applauso.

Fu applaudito invece il successivo duetto fra Don José e Micaela, in cui con la Stecchi (Micaela), qui più a posto che non nella *Mignon* ed apprezzata abbastanza nella romanza dell'atto terzo, riudimmo il Nouvelli, che colla larghezza del fraseggiare e col suo canto non privo di dolcezza, ricco di espressione e compiacentesi talora, più che di delicate sfumature, di improvvisi trapassi, non sempre giustificabili, dal piano al forte, dalle voci di petto a quelle di testa, dovette poi replicare al secondo atto la così detta *romanza del fiore*, cantata con notevole sentimento.

Un Escamillo appena discreto, ma che pur ebbe la sua parte di applausi, parve il Buti, e fu superato con sufficiente abilità lo scoglio terribile per i comprimari del quintetto nell'atto secondo.

Bravine Frasquita e Mercedes, signorine Crippa e Pia.

Benissimo l'orchestra, attenta, efficace per cura del colorito e sovratutto precisa sotto l'energica e sicura condotta del Toscanini. Non male i cori e bella la messa in scena.

Sbarazzato così il terreno almeno molto sommariamente, eccomi a dire più con agio di Elisa Frandin, che — più o meno applaudita non importa — si rivelò iersera un'efficacissima interprete della sensuale, bizzarra, violenta creazione del Merimée, immortalata da Giorgio Bizet.

Ed invero in questo dramma, improntato ad un così forte e — fra tanti pasticcetti romantici che ingombrarono ed ingombrano le scene liriche — insolito senso di realismo ben aveva campo di esplicarsi il valore artistico della Frandin. Essa sviscerò, per così dire, la sua parte; essa la vive. Non dimentica mai di se stessa, del personaggio che rappresenta, è mediante canto nonnulla, è sovratutto nella controscena che la Frandin dà rilievo al carattere di Carmen.

Per lo più si diede una *Carmen* in blocco — mi si passi l'espressione — o si esagerò or uno or un altro dei lati di questo strano carattere. Perciò, ad esempio, non compresi mai bene l'entusiasmo destato a Torino dalla Borghi, altrove, d'altronde, giudicata assai più severamente. Forse in certi punti l'affetto era più immediato, ma l'impressione derivante dall'insieme meno intensa.

Che pensi della Frandin come cantante già dissi a proposito della *Mignon*. Certo anche ieri sera l'attrice mi parve superare la cantante. E nella *Carmen*, dove la virtuosità non ha presa, ove è il dramma che trionfa ed erompe brutale e quasi selvaggio, io credo che al postutto l'efficacia scenica sia essenzialissima cosa.

Come nella *Mignon*, così nella *Carmen* la Frandin dovette acquistare palmo a palmo il terreno. Ma all'ultimo atto, dopo quel duetto tremendo e superbo, che musicalmente e scenicamente stringe il cuore, fu una vera ovazione, cui giustamente partecipò anche il Nouvelli.

Del resto, avrò torto, ma il riserbo del pubblico ieri sera mi parve proprio eccessivo. Comprendo che le ragioni di pretendere assai sono molte, ma nell'insieme quello del Carignano può dirsi uno spettacolo che ha tutti i diritti di reggere e con successo. Lo stesso preludio del terzo atto non suscitò un applauso, e quello del quarto, *eseguito nel suo vero tempo* e senza esagerazioni di colore, non fu, come per lo più accade, replicato, e non certo per mende di esecuzione.

Il teatro era stipato di pubblico, così nelle gallerie come nei palchetti ed in platea. Una folla imponente, tale da dimostrare che l'eco dei grandi successi riportati dalla Frandin ovunque era giunta a noi, creando forse un ambiente, se non ostile, certo molto esigente, e che la *Carmen*, per quanto oramai a Torino avente diritto ad un po' di riposo, ha tale e tanta esuberanza di vitalità e sì grande ricchezza di pagine superbe, che il pubblico non s'è ancora stancato di udirla, e coll'udirla di apprezzarla ogni volta più.

E. F.

Teatro Balbo. — Questa sera la brava Compagnia Emanuel rappresenterà la *Dionisia* di Dumas, protagonista la signora Reiter, la quale, come abbiamo già altra volta affermato, interpreta la propria parte con arte squisitissima.

Teatro Gerbino. — Ricorre questa sera lo spettacolo d'onore dell'attrice cantante signora Barbetti, che seralmente viene applaudita. Auguri alla brava seratante.

Teatro Nazionale. — Ieri al teatro Nazionale si chiuse la serie delle rappresentazioni drammatiche della Società del Mercoledì date col concorso delle allieve della Scuola Maria Letizia. Tutto il programma si svolse fra gli applausi e le chiamate agli esecutori ed al loro maestro D. Bessi. Fu deliziosa ed efficace la brava signorina Quaglia sotto la rozza veste talare del seminarista nel *Cantico dei Cantici*, benissimo assecondata dalla signorina Bruna e dallo Zoppis. Bene eseguito *Il Trionfo d'amore*, in cui si distinse la signorina Volante ed il Vallero. Nella *Tempesta in un bicchier d'acqua* scordi la signorina A. Gallo e fu chiamata al proscenio unitamente al signor Abate, che le fu degno compagno. La serata si chiuse lietamente fra i battimani alla piccola Capellano, che recitò il monologo: *Giulia sul Fimbersee*.

Palestra Ristori. — Domani a sera in questa Palestra avrà luogo uno dei consueti trattenimenti lirico-drammatici

Le conferenze della *Letteratura* al teatro Alfieri. — Abbiamo annunziato altra volta che la rivista quindicinale torinese *La Letteratura* aveva organizzato per questa primavera un ciclo di conferenze letterarie da tenersi a scopo di beneficenza al teatro Alfieri. L'idea, da tutti accolta con plauso, può dirsi ora al punto di venire effettuata, poichè è ormai stabilito il numero delle conferenze e il nome dei conferenzieri.

La prima conferenza avrà luogo domenica, 27, al detto teatro Alfieri, alle ore 3 pom.; conferenziere sarà il caro nostro poeta Corrado Corradino. Reduce dai successi di Roma, egli accettò di buon grado di cooperare ad quest'opera buona, e siamo certi che il pubblico più eletto di Torino, attratto dalla valentia del conferenziere, dalla bellezza del tema ch'egli svolgerà e dallo scopo benefico della conferenza, interverrà numeroso al geniale ritrovo.

Possiamo intanto annunziare che le altre conferenze avranno luogo, sempre al teatro Alfieri, domenica 4 maggio, domenica 11 maggio, domenica 18 e domenica 25. Non possiamo precisare ancora il nome di tutti i conferenzieri; annunziamo però fin d'ora che domenica, 4 maggio, verrà da Roma il noto scrittore Giuseppe Chiarini, che forse seguiterà all'11 maggio l'ornata parola di Anton Giulio Barrili, che il 18 maggio la Marchesa Colombi tratterà alle gentili nostre signore di un tema grazioso ed interessante: *Le nostre autrici*, che infine il 25 chiuderà il ciclo la voce potente di Giovanni Bovio. Doveva intervenire anche da Venezia il versatile Paolo Fambri: una disgrazia di famiglia, che l'ha colpito in questi giorni, lo pone nell'assoluta impossibilità di mantenere la sua promessa. Lo sostituisce Giuseppe Chiarini.

Come si sa, l'utile netto di queste conferenze andrà a profitto di alcuni Istituti pii della nostra città, ed in special modo degli *Asili notturni Umberto I*, presieduti dall'on. Domenico Berti e diretti dal cavaliere Paolo Meille.

Daremo altra volta il titolo preciso della prima conferenza, ed i prezzi. Avvertiamo fin d'ora che i biglietti d'ingresso, le poltrone e le sedie sono vendibili, a cominciare da giovedì mattina, presso la Libreria L. Roux e C., Galleria Subalpina.

Il romanzo d'un maestro. — È d'imminente pubblicazione un nuovo libro di Edmondo De Amicis che avrà per titolo: *Il romanzo d'un maestro*. Orbene, grazie alla cortesia dell'egregio autore e degli editori, la *Gazzetta Letteraria* di domani pubblicherà a titolo di gustosa primizia un capitolo del libro. *Gli « umiliati » del villaggio*.

Nel medesimo numero la Gazzetta pubblicherà pure alcuni versi di Augusto Ferrero, una novella di Maurizio Basso, una rivista di sociologia di Adolfo Zerboglio che ogni quindici giorni tien d'occhio ciò che in fatto di sociologia si stampa nelle più accreditate riviste ed uno studio critico di Giuseppe Depanis sul romanzo di Giovanni Verga, *Mastro-don Gesualdo*.

I libri di commercio nelle leggi italiane, di Carlo Lessona. — L'avv. Lessona, direttore della *Cassazione Unica*, ha già pubblicato un volume nella Biblioteca del Cittadino Italiano, di L. Roux e C.: *La Legge nel Diritto positivo italiano*. Ora egli ne pubblica un secondo: *I libri di commercio*.

Non abbiamo bisogno di far notare l'importanza di questo volumetto, che ha per fine di istruire i commercianti riguardo alla tenuta dei libri, per cui la legge ha delle disposizioni gravissime. Soltanto diremo che l'autore di esso ha raggiunto il suo scopo, quello cioè di fare una esposizione chiara e semplice e nello stesso tempo rigorosamente esatta della tenuta dei libri di commercio e dei vantaggi che da essa si ritraggono.

L'elegante volume si vende, come i precedenti, al mite prezzo di L. 0 50.

CRONACA

Canottieri e velocipedisti.

È stata una festa in famiglia, un convegno geniale di amici; spampanarne le impressioni in una lunga relazione sarebbe un guastare l'intimità cordiale della festa, del convegno amichevole. Abbiamo detto l'altro giorno il motivo dell'invito e del banchetto. Avendo il *Veloce-Club Torinese* prestato il proprio totalizzatore al *Rowing-Club* per le regate di Torino e di Stresa, il *Rowing*, con pensiero gentile, volle offrire alla Società consorella una bella e pesante medaglia d'oro e una bandiera che sarà data in premio nelle prossime corse velocipedistiche del maggio.

Contemporaneamente il conte Biscaretti, l'universale conte Biscaretti, come fu chiamato al banchetto, offriva alla Società velocipedistica un'altra stupenda bandiera che sarà data in premio alla corsa di campionato. Entrambe le bandiere sono opera pregiata della valente ricamatrice signora Pepione e delle sue brave allieve. In questa occasione la Direzione del *Veloce-Club* offriva ai rappresentanti del *Rowing* e della Stampa cittadina un eccellente banchetto, il quale venne servito dal Sogno nella maggior sala della palazzina del Valentino, sede sociale dei velocipedisti torinesi.

I doni furono presentati durante il simposio. La medaglia d'oro reca da un lato questa iscrizione: *Regate nazionali a remi — Il Rowing-Club Italiano — Al — Veloce Club Torinese*; dall'altro lo scudo con l'impresa del R. C. e intorno una corona di quercia e di alloro. I discorsi della fine di pranzo non si possono riferire a uno a uno; si possono bensì riassumere come l'espressione dei sentimenti più gentili che legano in fraterna amicizia canottieri e velocipedisti. Non mancò la nota patetica, come non mancò la giocosa; nè furono poche le cortesie dette e usate alla Stampa. Il banchetto era presieduto dal conte Biscaretti, caro e geniale amico di tutti, e dal conte A. di Viarigi, presidente del Veloce-Club.

Oltre al Viarigi e al Biscaretti, parlarono il cav. Capoccio, segretario, ed il signor Bianchi, cassiere del *Rowing*, l'avv. Giovanni Aliorti, segretario del *Veloce-Club*, il cav. Marietti, direttore del *Fischietto*, l'avv. Brignone e il signor Aymonino; quali deplorando l'assenza del conte di Villanova, quali ricordando le benemerenze del Municipio e del suo capo, quali brindando al ministro Boselli, al conte Biscaretti, al conte Viarigi, ecc. Le idee e i brindisi pullulano spontanei in fin di pranzo e in un convegno come quello di ieri sera.

Le forme oratorie furono usate tutte, dalle cortesie semiufficiali del Biscaretti, che raccoglieva in sè le qualità di consigliere comunale e di socio di entrambe le Società, alle squisite eleganze poetiche dell'Aliora, che alle discussioni letterarie e alle rose d'aprile ispirò il suo inno al conte di Villanova « il titano della beneficenza.... »

Alle 10 l'adunanza non era ancora sciolta.

Tiro a Segno Nazionale di Torino. — Il Comitato esecutivo per la seconda gara provinciale avvisa i soci che il giorno di domenica 27 corrente mese, ore 3 pom., al Martinetto, avrà luogo la distribuzione dei premi vinti nella gara provinciale tenutasi nei giorni 12-15 corrente mese. Si prevengono pure i soci che è in loro facoltà di accompagnare persone di famiglia.

Una bambina morta sotto la tranvia. — Un caso dolorosissimo si verificò ieri, verso le ore 11 ant., sul corso Cairoli. La ragazzina Valente Carmelina, mentre si trastullava con altri fanciulletti sul binario della tranvia, il carrozzone N. 69 della Società Torinese la investì e la travolse sotto le ruote. Raccolta da certo Zubiena Vittorio, fu trasportata a casa dei genitori, i quali esercitano una cantina in un vicolo poco distante. Poco dopo però, aggravandosi sempre più le condizioni della ragazzina, questa fu trasportata all'Ospedale di San Giovanni, ma l'infelice morì per via. Il cocchiere, a nome Aleata Giuseppe, d'anni 20, appena giunto al capolinea abbandonò i cavalli e fuggì, sebbene vi sia chi dice che non tutta la colpa cade su di lui. Infatti noi non comprendiamo come una bambina sia stata abbandonata a girovagare in mezzo ad una via frequentata da veicoli di ogni sorta. Simili dolorosi fatti dovuti, più che ad altro, all'incuria dei genitori, si rinnovano troppo frequentemente nella nostra città.

Una signora suicida. — Stamane, verso le ore 8, certa Cattaneo Adelaide vedova Rigat, d'anni 48, si uccise con un colpo di rivoltella sotto il mento nella sua abitazione in via Nizza, N. 105. Era una signora assai agiata, e finora non si conosce la causa che la spinse alla disperata risoluzione.

I malanni di un veicolo. — Ieri mattina, verso le 10 3/4, in causa di un urto avvenuto in via Roma tra un carrozzone della tranvia Belga ed un carretto che era trascinato a mano da certo Nobello Carlo, d'anni 12, quest'ultimo veicolo fu lanciato violentemente contro l[illegible] N. 22 di detta via, p[illegible] Giani di circa L. 180.

Unione Meccani[illegible] dell'Unione Meccanica [illegible]

« *Compagni!* Gravo[illegible] crisi economica che t[illegible] operai metallurgici i[illegible] pello al vostro imperi[illegible] scindibile diritto perc[illegible] concorso personale al[illegible] nica p. v., alle ore 2 p[illegible] Boncompagni, in via [illegible] nato, gentilmente concesso dal Municipio, onde discutere sui più vitali interessi della nostra categoria e votare un ordine del giorno inteso a reclamare adeguati, pronti ed energici provvedimenti a tutela del lavoro.

« Fidenti nel vostro intervento e persuasi che il massimo ordine sopraintenderà all'opera nostra di vera concordia e di solidarietà, operaia ci rassegniamo:

« *Il Comitato*: Goria Antonio, presidente — Maschero Evasio, vice-presidente — Cavina Domenico, Brunetti Adolfo, Ferrari Giuseppe, Comazzi Antonio, A. Castelli, Vallo Celestino, Michele Battista, Bergamasco P., Obertone Luigi, Montrucchio L., Giacomino Giovanni, Brizio Secondo.

« *NB.* — Quegli operai metallurgici che non avessero ricevuta la tessera d'ingresso personale sono invitati a recarsi alla sede dell'Unione Meccanica Operaia, via Venti Settembre, N. 8, nelle sere di venerdì e sabato, dalle 8 alle 10, e nella mattina di domenica dalle 9 alle 11, che sarà loro consegnata.

« Gli oratori dovranno essere inscritti alla sede dell'Unione Meccanica Operaia od almeno mezz'ora prima dell'apertura della discussione. »

Alleanza cooperativa torinese. — Il ciclo dei lieti trattenimenti della stagione di questa Alleanza cooperativa mutua fra impiegati contabili e scritturali si chiude domenica con un trattenimento straordinario a cui concorrono la Scuola di recitazione *Maria Letizia*, diretta dal cav. Bessi, e l'orchestrina *Il Piccolo Orfeo*, diretta dal sig. G. Capella. Il programma di prosa e di musica è scelto e variato; la serata si chiuderà con le consuete danze famigliari.

Disgrazia. — Certo Isolo Francesco, d'anni 16, garzone orefice, mentre ricercava uno spillo che gli era caduto in mezzo ad una quantità di lastre da marciapiedi nel cortile della casa N. 31 in via Po, una di dette lastre gli cadde sulla gamba sinistra e gliela fratturò. Un suo compagno, certo Ronco Francesco, d'anni 16, andò in suo aiuto, ma anch'egli si produsse una contusione al piede sinistro. Una guardia municipale, avvertita della disgrazia, accorse con una vettura e fece trasportare i due feriti all'Ospedale di San Giovanni, dove l'Isolo fu ricoverato ed il Ronco fu solamente medicato.

Arresti. — Grosso Pietro, d'anni 20, perchè ieri nelle ore pomeridiane involò una forma di formaggio del valore di lire 20 in danno del salumentario Molina Domenico in via Garibaldi, 44; Anselmi Alessandro, d'anni 23, contravventore al monito; Levis Stefano di Giuseppe, d'anni 29, e Annessi Margherita fu Felice, d'anni 47, perchè sorpresi ieri nei pressi della *Birraria Boringhieri* verso le 6 pom. in flagrante reato contemplato dall'art. 398 del Codice penale; cinque individui sospetti autori di borseggi, furti ed altre simili imprese; un contravventore alla sorveglianza, ed infine altri nove operai disoccupati e individui oziosi per essere rimpatriati.

SPETTACOLI — Venerdì, 25 aprile.

CARIGNANO. — Riposo.

VITTORIO. — Riposo.

GERBINO, ore 8 1/2 (Comp. di ballo della città di Napoli) — *Una festa in carnevale*, ballo. — *I Napoletani al Vesuvio*, vaudeville. — Serata d'onore di Vincenzina Barbetti.

ALFIERI, ore 8 1/2 (Comp. d'operette Franceschini) — *Cin-Ka-Ka*, operetta.

BALBO, ore 8 1/2 — (Comp. dramm. Emanuel) — *Odette*, commedia.

ROSSINI, ore 8 1/2 — (Comp. dramm. *La Torinese*) — *Segret d'Stat*, comm. — *Babi e bablet*, comm. — Serata d'onore dell'attore G. Ferrino.

STATO CIVILE. — Torino, 24 aprile 1890.

NASCITE: 26, cioè maschi 10, femmine 16.

MATRIMONI. — Andreis Pietro con Beccaria Paolina — Cottino Tommaso con Balbo Maria — Gobello Giacomo con Pavesio Angela — Narbona Giuseppe Luigi con Fino Cristina — Viarizzo Giovanni Battista con Bonino Anna — Zampini Vincenzo con Bandi Luigia.

MORTI. — Ribero Michele, d'anni 82, di Pradleves. Monti Giuseppe, id. 22, di Gabbiano, legatore da libri. Rivoira Francesca, id. 54, di Alpignano, casalinga. Bordone M. n. Trivelli, id. 68, di Valle Lomellina. Berrino M. A., id. 84, di Buttigliera d'Asti, religiosa. Gianotti M. n. Martini, id. 71, di Mongrano, lavandaia. Allosso Angelo, id. 80, di Torino, sellaio. Leggiardi Giov. Antonio, id. 55, di Osasco, negoziante. Bertolotti M. n. Gamarra, id. 61, di San Benigno. Rocco Giovanni, id. 69, di Torino, contadino. Bosco Maria n. Pertosio, id. 26, di Montaldo Torinese.

Più 7 minori d'anni 7.

Totale complessivo 18, di cui a domicilio 8, negli ospedali 10, non residenti in questo Comune 2.

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Piazza Solferino).

La sera di lunedì un'anima bella si partiva dal mondo, l'anima di

ALESSANDRO PORRINO.

Egli non aveva che 23 anni, era appena sul limitare della vita, e pur già lo circondavano l'amore, la stima, l'ammirazione di quanti lo conoscevano. Era di carattere buono, franco e gentile, di delicato e squisito sentire, di aperta e immaginosa intelligenza. Egli — ereditandola forse dal suo illustre zio Roberto Sacchetti, rapito pur lui così presto all'arte e all'affetto dei suoi cari — aveva tempra di forte scrittore, di artista geniale. Ed ora egli è morto. Ma si conforti la sua addolorata famiglia: la memoria di lui non morrà; rimarrà sempre in pensieri di affetto, in parole d'amore.

Addio, diletto amico. Oh, quanto è vero che solo allora si apprende la morte quando essa colpisce ciò che maggiormente si ama! Dicono che l'uomo non possa provare che un solo amore nella sua vita; io sento che l'uomo non può avere che un solo amico: tale tu fosti per me. Per l'ultima volta, addio!

c 1756 *Pietro Appiani.*

La famiglia **Porrino** rende, commossa, le più sentite grazie a quanti presero parte alle funebri onoranze del loro caro figlio e fratello

ALESSANDRO PORRINO

e specialmente ringrazia quegli amici che con tante dimostrazioni di affetto vollero accompagnarlo fino alla estrema dimora, componendolo nella pace del sepolcro. In pari tempo chiede venia a coloro, cui in sì dolorose circostanze non fosse pervenuto il triste annunzio. 1758

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (24)

LE IMPRESE DI CESARE

ROMANZO PARIGINO

DI

GABRIELE FERRY

PARTE SECONDA.

— Eh! cara amica, — le disse, — quando le circostanze mi avranno permesso, e ciò capiterà un giorno o l'altro, di accumulare una certa somma che mi renda padrone di me per qualche tempo, allora andrò a caccia di quella dea volubile che si chiama l'*Ispirazione*; la inseguirò dappertutto, persino nei vecchi libri della Biblioteca, come fa quel buon Shermann per la creazione dei suoi nuovi modelli. Colla perseveranza riuscirò bene, spero, a cogliere al volo quella famosa idea che la vostra amicizia desidera per me. Frattanto sono povero, e la realtà del pane quotidiano m'inchioda al suolo.

— Ragionate benissimo, — riprese Raimonda; — non sento anch'io quanto la povertà sia un'amica esclusiva? Se, tuttavia, il caso o un buon consiglio vi suggerisse un soggetto favorevole, non vorreste approfittarne e non potreste eseguirlo mentre fate gli altri lavori?

— Forse; se l'idea, proprio, s'impossessasse di me.

— E non sarebbe il sovrappiù di fatica che vi scoraggerebbe?

— Non credo; ma dove prendere quel soggetto che secondi la mia fantasia e mi dia lena a lavorare? Pel momento mi sento il cervello vuoto, e non voglio fare cosa che gli altri abbiano già fatta.

— Un soggetto conosciuto, ma trattato in modo originale, non credete possa fare tanto onore ad un artista quanto la scoperta di un'idea nuova?

— Potrebbe darsi, cara amica, e non vorrei, a quel proposito, intavolare una discussione seria... Ma mi par di sentire che avete voi una buona idea. Parlate, vi ascolto.

Raimonda stette un momento in silenzio, poi disse:

— In quel dramma di Caligola che m'avete letto ieri sera non v'è un passo che v'ha colpito?

— Tutto quel dramma è per me pieno d'interesse.

— Ebbene, per me certi punti m'impressionarono più degli altri... Per esempio, il racconto dell'arrivo di Maria Maddalena in Provenza mi suggerì tutta una deduzione d'idee; mi sono detta che era forse quello un soggetto capace di tentare l'immaginazione.

Mario sorrise.

— Ma come, cara amica, avete il coraggio di propormi di fare una *Maddalena*? Vi può essere tema di composizione più comune? Quante volte è stata riprodotta in pittura e in scoltura la peccatrice israelita, nell'atteggiamento tradizionale del pentimento, inginocchiata, colla testa bassa e coi capelli sciolti..... Di quell'accademia sono pieni i Musei; ogni collezione ne possiede un esemplare.

Lo scultore, artista pieno di modernità, era sempre disposto a canzonare la Scuola e l'Istituto. Egli aggiunse:

— Non ha abbastanza stancato i nostri occhi, riprodotto dalle incisioni, quel quadro esposto al Lussemburgo, opera di un signore dell'Istituto di cui ho dimenticato il nome, rappresentante la peccatrice in lagrime ai piedi di Gesù? No, mia cara amica, credete a me, quella povera Maddalena ha meritato il riposo e l'oblio artistico.

— Appunto, — fece Raimonda, — è un tentativo originale di trattare, in modo nuovo, un soggetto conoscintissimo; se fossi artista e sapessi maneggiare il pennello o lo scalpello quell'ostacolo mi sedurrebbe.

— Iniziatemi dunque a quella nuova concezione della peccatrice antica. Con qual mezzo ringiovanireste un tale soggetto?

Allora Raimonda spiegò che ella vedeva la figura di Maria Maddalena non nell'atteggiamento classico del pentimento, ai piedi di Cristo, ma nel momento in cui, secondo la leggenda, ella giunge in Provenza e va a domandare asilo alle roccie della Sainte-Baume. Maria Maddalena ha conservato tutto lo splendore del suo viso, tutta la grazia della sua bellezza plastica. La gioia del pentimento, la serenità del perdono, l'entusiasmo di una fede nuova rendono la sua grande bellezza più affascinante, più seducente che nel tempo dei suoi splendori di cortigiana.

Nella strada che percorre per giungere alla Sainte-Baume, un fanciullo la incontra e rimane estatico dinanzi a quella bella creatura dagli occhi sorridenti, dal gesto dolce.

Un simile gruppo non si presterebbe a tutte le espressioni, a tutte le grazie della sta'uaria? Non sarebbe come l'allegoria dell'incontro della religione nuova col paganesimo?

Raimonda era piena di quell'idea. Ella la sviluppò quella sera lungamente a Mario, e gli consigliò di meditarla.

— Sì; quell'interpretazione della figura di Maria Maddalena sarebbe nuova e forse ingegnosa, — rispose l'artista; — vi prometto di pensarci su e di studiarla.

E si ritirò riflettendo alle parole della giovane e trovando infatti nella sua idea un bel tema di composizione.

I giorni seguenti Raimonda riparlò a Mario di quel soggetto, e questi, cedendo alle sue istanze, fece il disegno del gruppo. Poi lo ricominciò tenendo conto di qualche osservazione della sua amica.

La seconda prova riuscì meglio: essa dimostrava bene l'effetto magico dell'idea proposta da Raimonda.

— Adesso siete sulla buona via, — disse questa allo scultore; — non state più a confondervi per trovare altro. Quel gruppo, ne sono certa, farà parlare di voi.

Le buone parole, gl'incoraggiamenti della sua amica finirono per persuadere Mario. Egli si decise di tentare il gruppo di Maria Maddalena e del leggendario fanciullo. Un bell'ardore di lavoro lo scosse. Parecchi amici che videro l'abbozzo dell'opera futura trovarono l'idea interessante ed approvarono il disegno.

— Hai avuto una bella ispirazione, — gli disse Shermann, — dal tuo ingegno deve uscire una splendida opera; permettimi di essere un poco tuo collaboratore.

Mario compreso il senso di quell'ultima frase quando l'indomani vide giungere al suo laboratorio, portati da una vettura di Shermann, due *mannequins* di grandezza naturale.

Uno di quei *mannequins* figurava una donna vestita del costume romano quale si portava in Oriente all'epoca dei Cesari. L'altro modello rappresentava un fanciullo vestito del saio gallico.

Quei due costumi, di un colore storico esatto, dinotavano in Shermann una scienza profonda del costume in tutte le epoche.

Quel regalo fu molto utile a Mario: gli risparmiò le ricerche preparatorie, gli studi preliminari relativi alla plastica esteriore dei suoi personaggi.

Allora egli lasciò da parte tutti i suoi lavori d'industria e si mise arditamente all'opera.

Poche settimane lo separavano dall'apertura della Esposizione; egli calcolò che aveva ancora tempo di modellare il suo gruppo in gesso. I suoi mezzi non gli permettevano pel momento il bronzo nè il marmo.

Come il suo scalpello modellò allora febbrilmente la creta! La statua sortì gradatamente dall'abbozzo; la figura di Maria Maddalena venne bene.

Con un pretesto qualunque Mario aveva domandato a Raimonda una sua fotografia e diede alla sua statua la rassomiglianza della donna amata.

La bellezza calma, serena di costei gli parava il miglior modello per la testa di Maria Maddalena, tutta raggiante pel perdono divino. Quando l'opera fosse più avanzata, lo scultore contava domandare a Raimonda qualche seduta per gli ultimi tocchi della rassomiglianza. Ella non poteva rifiutargli quel favore, poichè era stata lei l'ispiratrice, la consigliera di quel suo lavoro. Sovreccitato dalla febbre della creazione, egli passava adesso tutta la giornata nel suo laboratorio, lottando colla creta, lieto a misura che i contorni della sua opera andavano disegnandosi.

Alla sera egli giungeva dalla sua amica stanco, ma soddisfatto. Sperava essere pronto per l'Esposizione.

Raimonda gli aveva domandato di lasciarla venire al suo studio per vedere il lavoro.

— Fra qualche giorno verrete, — aveva risposto Mario. — Vedrete allora l'opera più avanzata.

Poi aveva soggiunto ridendo:

— In questo momento il mio studio è freddo come una ghiacciaia; potreste raffreddarvi.

E non solo alla sua amica, ma anche a qualche suo compagno l'artista chiudeva la porta del laboratorio. Molti erano curiosi di vedere il gruppo che egli doveva presentare all'Esposizione; in diverse birrarie dove s'adunavano artisti, in molti caffè di Montmartre e delle Batignolles, la voce s'era sparsa che Mario aveva incominciato un'opera stupenda, e ciò pareva strano, perchè nell'arte i soggetti religiosi sono ormai passati di moda.

Sentendosi in un bello slancio di composizione, Mario non volle dunque ricevere nessuno per non lasciarsi andare a seguire consigli, nè a trovarsi incerto di fronte alle osservazioni che gli amici, i consiglieri potessero fargli.

Shermann solo potè entrare nello studio dell'artista. In certi momenti il sarto sapeva dimenticare i figurini della moda e le infinite ordinazioni delle sue belle clienti. Aveva anche in quei momenti riflessioni o critiche non comuni. (*Continua*)

APRILE: giorni 30. — *Fasi della luna nel corr. mese* 5 L. P. — 12 U. Q. — 19 L. N. — 27 P. Q.

Venerdì 25 — 115° giorno dell'anno — Sole nasce 5,19, tr. 7,15 — *San Marco evangelista.*

Sabato 26 — 116° giorno dell'anno — Sole nasce 5,17, tr. 7,17 — *San Marcellino papa.*

Osservatorio di Torino. — 24 aprile.

Temperature estreme al nord in gradi centesimali: minima +12,8 massima +19,0

Acqua caduta mm. 0,0. Min. della notte del 25 +11,3.

ALBO NECROLOGICO.

Da Casalino Torinese perviene l'annunzio della morte del signor *Vincenzo Marchese*, padre alla consorte dell'on. Coppino, signora Carolina Marchese-Coppino.

— A Firenze è morto il giovane prof. *Alessandro Tafani*. Era già salito per concorso alla cattedra di anatomia umana normale nel Regio Istituto degli studi superiori di Firenze e già prometteva alla scienza lavori profondi di ricerca originale. Trasse i natali in Firenze il dì 21 ottobre 1851. Nel 1876 seguiva già, come secondo dissettore alla cattedra di anatomia patologica, i primi passi in quella via che in breve percorse luminosa. I suoi lavori sull'*Organo dell'udito*, sulla *Placenta umana* e sui *Primi momenti dello sviluppo dei mammiferi* sono le pietre angolari di quell'edificio che la mente sua, profondamente indagatrice, avrebbe eretto se il freddo della morte non avesse così presto spenta quella feconda potenza di intelletto.

— A Caserta è morto il conte *Vincenzo Borovich*. Apparteneva alla schiera dei prodi che tennero, alla difesa di Venezia, l'onore delle armi italiane.

Memorandum. — Comunicazioni delle Società e del pubblico:

Società di M. S. fra ex-carabinieri. — Nella seduta del Consiglio direttivo di questa Società, tenuta il 13 volgente mese, il signor colonnello cav. Clerici presentava le sue dimissioni da presidente e le ripeteva nanti l'assemblea che ebbe luogo il 20 detto per motivi suoi particolari; se non che, visto come questa determinazione portasse seco le dimissioni della maggior parte dei componenti il Consiglio, e per il primo il sottoscritto, sia dal Consiglio predetto come dall'assemblea si facevano vive istanze perchè il signor cav. Clerici ritirasse le sue dimissioni e continuasse a prestar l'opera sua benefica almeno sino alle prossime elezioni generali.

Il signor cav. Clerici, sotto questo riflesso, si decideva a rimanere in carica, e l'assemblea unanime nel votare al cav. Clerici gli atti di alta benemerenza rivolgevagli sinceri sentimenti di grazie.

Il vice-presidente: B. BELLINI.

L'Unione - Società di M. S. fra ex-Carabinieri reali (corso Vittorio Emanuele II, N. 106). — S'invitano tutti i soci ad intervenire all'assemblea ordinaria che avrà luogo alle ore 8 1/2 pom. di domani, 26 volgente mese, per esaminare il rendiconto mensile e trimestrale e per deliberare sopra altre materie importanti.

Penna e Pensiero - Società di mutua assistenza tra segretari, contabili, scritturali, nonchè tra professionisti, proprietari, negozianti, ecc., invita i soci inscritti alla quarta assemblea generale che si terrà stasera, 25 corrente, alle ore 8, nella sede della benemerita Società Archimede, via Basilica, N. 4. Tutti coloro che non sono soci potranno intervenire all'adunanza salvo inscrizione all'entrata con pagamento della relativa tassa di centesimi 60. Si avvisa poi che tutti gl'impiegati disoccupati bisognosi, i quali faranno parte del sodalizio entro il mese di aprile, avranno diritto all'immediato sussidio; mentre coloro che si inscriveranno in seguito dovranno fare tre mesi di noviziato. Le inscrizioni a socio si accettano tutte le sere, dalle 8 alle 10, presso la Società Archimede.

Comizio Primario dei Veterani 1848-49 (via delle Rosine, 8). — Si rinnova l'avviso ai signori soci che l'assemblea ordinaria è fissata pel giorno di domenica, 27 aprile prossimo, alle ore 2 pom., nella sala gentilmente concessa, dell'Associazione Generale degli Operai, in via dei Mercanti, N. 14, piano 1°. L'ordine del giorno è visibile presso la segreteria sociale. Nello stesso giorno, per commemorare la prima vittoria delle armi italiane per l'indipendenza ed unità d'Italia, avrà luogo un pranzo sociale all'*Albergo di Firenze*, in via al Ponte Mosca, alle ore 6 pom. Quei soci che desiderano parteciparvi sono pregati di recarsi a sottoscrivere l'adesione alla sede del Comitato, in via delle Rosine, N. 8, o presso il signor Gerbola Carlo, ottico, piazza Castello, N. 18, unitamente al versamento della quota stabilita.

Unione Cooperativa Edilizia Torinese. — L'idea di istituire in Torino una Cooperativa che procurasse ad ogni socio la proprietà assoluta della sua abitazione mediante il pagamento di un'annua quota quasi uguale alle pigioni odierne, ebbe favorevolissima accoglienza nell'intelligente e colta cittadinanza torinese, giacchè delle duemila azioni destinate alla sottoscrizione pubblica ben poche rimangono a collocare. E ciò non è poca cosa se si ha riguardo al brevissimo tempo scorso dall'avviso di sottoscrizione ed alla giusta diffidenza che impera nella città nostra dopo la disastrosa crisi bancaria che per le ingorde ed imprudenti Amministrazioni fu causa di tanta rovina. Noi siamo lieti che la nuova istituzione sia stata ben compresa da quanti, avendo un modesto capitale od un peculio di risparmio cercarono di assicurarselo nella loro stessa abitazione, perchè in tal modo potranno emanciparsi da quel non poco gravoso dispendio che è la pigione. Pochi sono i gruppi di dieci azioni da L. 25 caduna, pagabili anche in rate mensili di L. 12 50, come pure sono pochi i gruppi di quattro azioni pagabili in rate mensili di L. 5 che rimangono a sottoscriversi, e noi siamo certi che, a condizioni sì vantaggiose, ben presto saranno sottoscritte dagli onesti padri di famiglia che vorranno assicurare ai loro posteri il tetto, il domestico focolare, quello ove sorgono piaceri e gioie, quello ove si alleviano i più forti dolori.

Per il Comitato: ROSSO GIUSEPPE COSTANZO.

Per memoria: le sottoscrizioni si ricevono dai seguenti uffici: Associazione generale degli Impiegati civili, piazza Bodoni, 10 — Cassa di risparmio di Torino, via Alfieri, 17, e succursali — Banca Cooperativa degli Impiegati, via Alfieri, 30 — Fratellanza fra Impiegati, via Ospedale, 13, p. 1° — Avvocato Ferraris Federico, agente di cambio, via Roma, 20 — Cav. Deruglum Federico, agente di cambio, via Bogino, 25, incaricati di distribuire pure i programmi e le schede d'adesione.

Circolo impiegati ferroviari. — Si avvisano i signori soci che sabato 26 corr., alle ore 9 pom., avrà luogo nei locali sociali (Galleria Nazionale, via Roma, 23) un trattenimento vocale, strumentale e danzante.

Gl'inviti vengono limitati alle sole famiglie dei soci.

Fallimenti. — *Asti.* — Fallimento fratelli Camerano omologato concordato al 10 0/0.

Casale. — Fallimento Cerutti Michele curatore confermato il geom. Pasquale Pansarasa — Fallimento Molinari Luigi attivo L. 500, passivo L. 5862 — Fallimento Rollino Lorenzo delegazione composta Ditte Parato e Casalis, Giovanni Giordano e Giuseppe Abramo Ghiron. A curatore confermato il sig. Pasquale Pansarasa.

Voghera. — Fu dichiarato fallimento di Giorgi Luigi, esercente trattoria in Stradella. A giudice delegato l'avv. Alberto Crotti, curatore il rag. Ettore Pella. Prima adunanza creditori 2 maggio, 2 pom. Termine presentazione titoli credito 19 maggio. Verifica crediti 2 giugno, 2 pom. — Fu omologato concordato fallimento Alessio Ercole — Fallimento Novelli Antonio conchiuso concordato al 10 0/0.

Moratoria. — *Alessandria.* — Il 26 corr. avanti il Tribunale sono convocati i creditori del banchiere Sartoris Francesco per deliberare sulla chiesta moratoria di mesi sei. L'attivo è di L. 1,000,858 34, il passivo di L. 854,890 06.

Vienna, 24.			
Mobiliare	290 —	Cambio su Parigi	47 25
Lombarde	118 25	Cambio su Londra	118 85
B. Anglo-Austr.	144 75	Lire italiane	46 80
Austriache	217 25	Rendita Austriaca	89 10
Banca Nazionale	963 —	Id.	89 —
Napoleoni d'oro	9 42 5	Unionbank	234 50
Argento in Bancon.	100 —	Rend. Austr. n.	109 75
		» Ungherese nuova	— —

Berlino, 24.			
Mobiliare	168 60	Cons. Pruss. 4 0/0	106 00
Austriache	— —	Id. 3 1/2 0/0	101 00
Lombarde	51 —	Turco nuovo	[illegible]
Cambio su Londra	20 28	Prest. Orient. Russo	[illegible]
Rendita Italiana	[illegible] 40	Rublo	224 [illegible]
Id. f.m.	[illegible] 40	Mediterranee	[illegible]
		Meridionali	— —

Borsa di Genova 24 aprile.			
Rend. Ital. cont.	95 32	Az. Ferr. Mediterr.	658 —
» » f.m.	95 37	Banca di Genova	— —
Az. Banca Naz.	1795 —	Cassa generale	— —
» Credito Mobil.	629 —	Sovvenz. p. impr.	— —
» Ferr. Merid.	[illegible] 50	Nav. Gen. Italiana	[illegible] —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	Raffin. Lig. L.	206 —
		Società Veneta	— —

Borsa di Buenos Ayres, 23 aprile.

Oro. Pesos 243 50 carta per 100 pesos oro.

Chiusura della Borsa di Parigi, 24.			
Rend. fr. 3 0/0 amm.	92 85	Egiziano 6 0/0	486 [illegible]
» 3 0/0	90 06	Rend. unghar. 0 0/0	88 [illegible]
» 4 1/2 0/0	106 90	Rend. spagn. ester.	73 [illegible]
Rend. Ital. 5 0/0	94 05	Banca di sc. di Parigi	618 [illegible]
Camb. Londra vista	25 18 5	Banca Ottomana	557 [illegible]
Consolid. inglesi	98 —	Argento fino	982 [illegible]
Obbl. Lombarde	321 —	Credito fondiario	1280 —
Cambio sull'Italia	1 1/4	Suez	2292 —
Turco nuovo	18 47	Panama	52 [illegible]
Banca di Parigi	792 50	Lotti turchi	78 [illegible]
Tunisino	493 50	Ferr. Meridionali	680 —

		Londra, 24 (Chiusura).	
Consolid. Inglese	97 15/16	Egiziano 1883	98 1/4
Rendita Italiana	93 5/8	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. sterl.	— —
Argento fino	47 —	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. sterl.	200,000
Spagnuolo	[illegible] —		
Turco nuovo	18 1/4		

CHIVASSO, 23 aprile. — Frum. 1. qual. L. 19 [illegible] a 25 75 — Id. 2. qual. 18 43 a 23 50 — Meliga nostrana 1. qual. 14 81 a 18 60 — Id. 2. qual. 13 14 a 16 40 — Pignoletto 1. qual. 14 90 a 20 15 — Id. 2. qual. 14 42 a 19 30 — Segale 1. qual. 15 00 a 19 00 — Id. 2. qual. 12 90 a 18 00 — Avena 1. qual. [illegible] a 22 55 — Id. 2. qual. 9 07 a 21 38 — Riso bianco 1. qual. 27 70 a 35 90 — Id. 2. qual. 25 37 a 48 95 — Miglio 12 80 a 17 00 — Fagiuoli bianchi 19 08 a 26 00 — Fagiuoli colore 18 88 a 19 15 — Farina di frumento marca B 81 00 — Id. C 62 00 — Pasta semola 60 00 — Id. farina 50 50 — Legna forte 1. qual. 2 90 — Id. 2. qual. 2 60 — Legna dolce 1. qual. 2 60 — Id. 2. qual. 2 00 — Fieno 1. qual. 6 20 — Id. 2. qual. 5 10 — Paglia 4 00 — Uova alla dozzina 0 75 — Cipolle al miria da 2 30 a 2 40 — Patate 1 20 a 1 60.

Tassa del pane. — Grissino al chil. cent. 40 — Fino 37 — Casalingo 33 — Bruno 21.

Stagionatura reale delle sete in Torino, 24 aprile.

Organzino	colli 12	— K.	1151 [illegible]
Greggia	colli 15	— K.	1106 [illegible]
Totale	colli 27	— K.	2257 [illegible]
Colli entrati nel mese a tutt'oggi	N. 277	— K.	22838 [illegible]

Il Direttore-Gerente: A. Bertolda.

TORINO, 1890 — Tip. L. ROUX e C.